

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 23 aprile 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## CONSIGLIO PROVINCIALE

# «Troppi due gruppi misti»

Non accenna a placarsi la dura azione di opposizione portata avanti dal consigliere indipendente Ignazio Nicosia. Quest'ultimo, dopo aver lasciato Alleanza siciliana, successivamente affiancandosi a La Destra, sta mettendo in luce tante anomalie che, a suo dire, regolano l'attività del consesso. Ecco perché ha diffuso un documento in cui evidenzia qualcosa che non va con riferimento alla funzionalità del gruppo misto, di cui lo stesso Nicosia fa parte.

A margine di un proprio intervento, nella seduta del Consiglio provinciale di lunedì scorso, tenutasi come sempre alla Scuola regionale di sport della Sicilia, per l'indisponibilità dei locali di palazzo di viale del Fante che, però, potrebbero tornare operativi nei prossimi giorni, ha consegnato, al presidente Giovanni Oc-

chipinti ed al segretario del Consiglio, una propria memoria scritta da integrare al verbale della seduta. In questa memoria viene rilevato come l'esistenza di ben due gruppi misti in Provincia (uno affine al centrodestra, l'altro vicino al centrosinistra) contrasta con quanto espressamente previsto dall'art. 34 dello statuto della Provincia regionale. In che senso? "Basta leggere l'articolo in questione - afferma Nicosia - che prevede uno e solo uno gruppo misto. L'anomalia amministrativa vizia gravemente (e ciò potrebbe rendere possibile un loro annullamento e/o revoca) alcune deliberazioni, il cui fine era ed è quello di sanare, dando loro dignità istituzionale, tutta una serie di situazioni venutesi a creare per la migrazione di alcuni consiglieri da un gruppo all'altro o per la fine

di alcuni gruppi e la nascita di altri (ad esempio "La Margherita" che ha lasciato il posto al Pd)". Secondo Nicosia, ci sarebbero gli estremi per avviare una procedura di invalidazione delle deliberazioni assunte nel suddetto modo. E' chiaro, però, che le sollecitazioni di Nicosia dovranno trovare un determinato riscontro presso gli organi consiliari se le stesse non vorranno rimanere alla stregua di mere denunce. Per il consesso provinciale, insomma, è un momento delicato, anche dopo la nascita della settima commissione che, secondo alcuni osservatori politici, è arrivata in un momento in cui bisognerebbe fornire risposte d'altro tipo, soprattutto alla collettività, e non creare ulteriori caselle legate ad una sorta di sottogoverno.

G.L.



UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO AP

## SERVIZI SOCIALI

# Credito sulla fiducia avviato progetto sperimentale

È un progetto sperimentale. Che potrebbe però immettere nell'economia complessiva del territorio somme pari a 1.050.000 euro. È il "Microcredito sulla fiducia". Questa la denominazione dell'iniziativa sperimentale presentata ieri mattina alla Provincia dal presidente Ap, Franco Antoci, dall'assessore ai Servizi sociali, Raffaele Monte, accompagnati dai dirigenti, in collaborazione con la Banca agricola popolare di Ragusa, rappresentata dal direttore generale, Salvatore Inghilterra, e dal responsabile del settore crediti speciali, Gaetano Cartia. "Il progetto - ha chiarito il presidente Antoci - ha l'obiettivo di promuovere la coesione sociale e migliorare la qualità della vita". In che modo? Verrà garantito, attraverso la presentazione di apposite istanze, che verranno prese in considerazione a partire dal

**Monte:  
«Accesso  
alle  
famiglie  
per  
sostegno  
alla  
genitorialità  
quale  
supporto  
per spese,  
adozioni  
e studio»**

prossimo 4 maggio, l'erogazione di un prestito agevolato di 3.000 euro per le famiglie che si impegnano alla restituzione entro un periodo massimo di tre anni. "Il prestito - ha sottolineato il direttore Inghilterra - sarà regolato a tasso agevolato di cui solo lo 0,50% a carico del richiedente e il resto a carico della Provincia regionale di Ragusa". Ma quali sono i soggetti beneficiari dell'iniziativa? "Per poter presentare le istanze, già a partire da oggi - ha chiarito Monte - bisogna possedere determinati requisiti. Le famiglie, infatti, devono avere residenza nell'area iblea da almeno due anni. L'ISEE del nucleo familiare del richiedente non deve essere superiore a 12.000 euro. Bisogna, altresì, non aver avuto protesti per emissione di assegni a vuoto o altre pendenze comunque pregiudizievoli". Altri requisiti: non essere in carico ai servizi sociali per usufruire di aiuti economici; non essere be-

neficiari di altri crediti simili con rimborso in corso. "Il credito sulla fiducia - ha aggiunto l'assessore Monte - può essere concesso alle famiglie per sostegno alla genitorialità, quindi supporto al mantenimento dei figli, spese per acquisto ausili per figli disabili, sostegno alle adozioni e allo studio. E ancora sostegno alle famiglie monoparentali o monoreddito, per situazione di abbandono, per nuove abitazioni e per spese legale. È rivolto anche a quelle famiglie che chiedono sostegno per anziani ultrasessantacinquenni e anziani non autosufficienti". Sono previste altre due tipologie: spese legate a problemi sanitari ed eventi straordinari ed imprevedibili che alterano temporaneamente le condizioni di sostenibilità economica della famiglia. Prima di esaurire il plafond messo a disposizione della Provincia, potranno essere accolte 350 istanze provenienti da nuclei familiari, con la massima somma prevista.

G. L.

# Scatta il microcredito Prestiti agevolati a famiglie in difficoltà

Il progetto presentato dal presidente Franco Antoci, dall'assessore Raffaele Monte, e viene realizzato con la collaborazione della Banca Agricola Popolare di Ragusa.

Gianni Nicita

●●● Si potranno presentare dal 4 maggio all'assessorato per le Politiche sociali le istanze per il «Microcredito sulla fiducia», il progetto voluto dalla Provincia e rivolto ai nuclei familiari del territorio provinciale in situazione di difficoltà economica temporanea. Il progetto, che è stato presentato dal presidente Franco Antoci, dall'assessore Raffaele Monte, viene realizzato con la collaborazione della Banca Agricola Popolare

di Ragusa presente con il direttore generale, Salvatore Inghilterra, e con il dirigente la sezione credito, Gaetano Cartia. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere la coesione sociale e migliorare la qualità della vita mediante l'erogazione di un prestito agevolato di 3.000 euro per le famiglie che si impegnano alla restituzione entro un periodo massimo di 3 anni. Il prestito sarà regolato a tasso agevolato di cui solo lo 0,50% a carico del richiedente ed il resto, 3,40%, a carico della Provincia regionale. «Per il progetto - ha detto Antoci - abbiamo previsto con il placet del Consiglio, 70.000 euro». Ciò significa che potranno essere evase 350 istanze che potranno essere aumentate a 400 se il prestito non è per tutti di 3.000 euro. Complessiva-



## GLI INTERESSI GRAVERANNO PER LO 0,50 PER CENTO SUL RICHIEDENTE

mente l'interesse per ogni singola pratica è di 196 euro con soli 45 euro a carico del richiedente. L'amministratore delegato della Bapr, Salvatore Inghilterra, ha sottolineato come si metterà in circolo la somma di oltre un milione di euro e come l'istituto di credito si è assunto il rischio. «Adirittura fino a 20 giorni di ritardo del pagamento della rata non verrà calcolata alcuna mora e neanche sono previste spese di istruzione prati-

che». Inghilterra ha aggiunto che se la Provincia dovesse stipulare una polizza fidejussoria con una Finanziaria, il richiedente non pagherebbe lo 0,50% di interesse ed il tasso scenderebbe a 2,40%. Ma la strada è difficile da percorrere come hanno sottolineato il dirigente del-

l'assessorato Giovanni Failla e lo stesso assessore Monte. Quest'ultimo ha illustrato a chi può essere concesso il credito sulla fiducia. «È rivolto alle famiglie che hanno bisogno di sostegno alla genitorialità, che sono monoreddito, che accolgono anziani, che hanno spese legate a pro-

blemi sanitari e che hanno eventi straordinari ed imprevedibili. È chiaro - ha detto Monte - che non è assolutamente un sussidio». Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Politiche Sociali di via Giordano Bruno 3, telefono 0932/675860-675808.

(\*GNC)



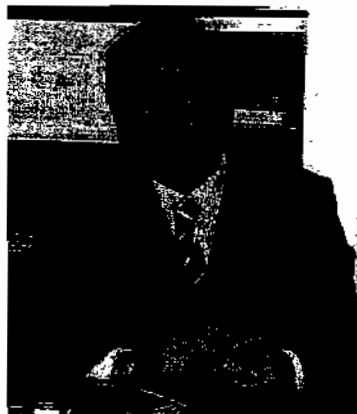
Da sinistra l'assessore Monte, il presidente Antoci ed il direttore generale della Banca Agricola, Salvatore Inghilterra

## Parte il microcredito con interessi irrisori **Famiglie in difficoltà interviene la Provincia**

**Antonio La Monica**

La Provincia vara il progetto di microcredito alle famiglie. Un fondo che l'ente mette a disposizione delle famiglie, quelle non assistite dai servizi sociali, per arginare la crisi economica. Il progetto si avvale di una convenzione con la Banca agricola popolare, che ha accettato di applicare tassi agevolati per prestiti che possono raggiungere tremila o cinquemila euro con interessi pari allo 0,50%. La restante quota di interesse verrà coperta dai fondi provinciali. La somma dovrà essere restituita nell'arco di tre anni.

«Si tratta – spiega l'assessore ai Servizi sociali Raffaele Monte – di un percorso tarato sulla nostra realtà. Non è un progetto assistenziale, ma un'opportunità per le famiglie sane di fronteggiare situazioni d'emergenza. Il tasso d'interesse per le famiglie ha un valore simbolico». I requisiti per accedere al credito impongono la residenza in provincia da almeno due anni, un reddito annuo non superiore ai dodicimila euro, non avere altri prestiti fiduciari in corso e non essere in carico di servizi sociali. «Puntiamo – conferma Monte – sulle famiglie per sostenere il diritto all'essere genitori, per fornire una possibilità in più a chi



Raffaele Monte

assiste gli anziani o i disabili».

La cifra stanziata dalla Provincia per il microcredito è di settantamila euro. Una somma che, se si ipotizzano interventi di tremila euro, consentirebbe di offrire respiro a circa trecentocinquanta famiglie. L'importo complessivo che si riverserà nell'economia iblea è di oltre un milione di euro. «L'operazione – spiega il direttore generale della Bapr Salvatore Inghilterra – oltre a dare respiro alle famiglie, servirà da volano per una ripresa dell'economia iblea». Soddisfatto il presidente Franco Antoci: «Questo progetto ha una grande valenza politico amministrativa». Dal 4 maggio sarà possibile presentare presso lo Sportello famiglie le domande per richiedere il prestito. ◀

## Microcredito a tasso agevolato **Prestiti alle famiglie in difficoltà iniziativa della BAPR e della provincia**



Ragusa - E' un progetto sperimentale. Che potrebbe però immettere nell'economia complessiva del territorio somme pari a 1.050.000 euro. E' il "Microcredito sulla fiducia".

Questa la denominazione dell'iniziativa sperimentale presentata ieri mattina alla Provincia dal presidente Ap, Franco Antoci, dall'assessore ai Servizi sociali, Raffaele Monte, accompagnati dai dirigenti, in collaborazione con la Banca agricola popolare di

Ragusa, rappresentata dal direttore generale, Salvatore Inghilterra, e dal responsabile del settore crediti speciali, Gaetano Cartia.

"Il progetto - ha chiarito il presidente Antoci - ha l'obiettivo di promuovere la coesione sociale e migliorare la qualità della vita". In che modo? Verrà garantito, attraverso la presentazione di apposite istanze, che verranno prese in considerazione a partire dal prossimo 4 maggio, l'erogazione di un prestito agevolato di 3.000 euro per le famiglie che si impegnano alla restituzione entro un periodo massimo di tre anni. "Il prestito - ha sottolineato il direttore Inghilterra - sarà regolato a tasso agevolato di cui solo lo 0,50% a carico del richiedente e il resto a carico della Provincia regionale di Ragusa".

Ma quali sono i soggetti beneficiari dell'iniziativa? "Per poter presentare le istanze, già a partire da oggi - ha chiarito Monte - bisogna possedere determinati requisiti.

Le famiglie, infatti, devono avere residenza nell'area iblea da almeno due anni. L'Isee del nucleo familiare del richiedente non deve essere superiore a 12.000 euro.

Bisogna, altresì, non aver avuto protesti per emissione di assegni a vuoto o altre pendenze comunque pregiudizievoli". Altri requisiti: non essere in carico ai servizi sociali per usufruire di aiuti economici; non essere beneficiari di altri crediti simili con rimborso in corso. "Il credito sulla fiducia - ha aggiunto l'assessore Monte - può essere concesso alle famiglie per sostegno alla genitorialità, quindi supporto al mantenimento dei figli, spese per acquisto ausili per figli disabili, sostegno alle adozioni e allo studio. E ancora sostegno alle famiglie monoparentali o monoreddito, per situazione di abbandono, per nuove abitazioni e per spese legale. E rivolto anche a quelle famiglie che chiedono sostegno per anziani ultrasessantacinquenni e anziani non autosufficienti".

Sono previste altre due tipologie: spese legate a problemi sanitari ed eventi straordinari ed imprevedibili che alterano temporaneamente le condizioni di sostenibilità economica della famiglia. Prima di esaurire il plafond messo a disposizione della Provincia, potranno essere accolte 350 istanze provenienti da nuclei familiari, con la massima somma prevista.

Ragusa: collaborazione tra la Provincia di Ragusa e la Banca agricola popolare

## Ricetta anticrisi per migliorare la qualità della vita

Il progetto «Microcredito sulla fiducia» prevede l'erogazione di un prestito agevolato di 3mila euro



Dalla collaborazione tra la Provincia di Ragusa e la Banca agricola popolare nasce una ricetta anticrisi per migliorare la qualità della vita delle famiglie. Il progetto «Microcredito sulla fiducia» prevede l'erogazione di un prestito agevolato di 3mila euro per le famiglie che si impegnano alla restituzione della somma entro un periodo massimo di 3 anni.

«È un progetto elaborato interamente dall'assessorato alle Politiche sociali – ha detto **l'assessore provinciale Raffaele Monte (nella foto)** – e non prevede aiuti di tipo assistenziale, la cui competenza è dei servizi sociali del Comune. Ci rivolgiamo ai nuclei familiari che hanno bisogno di un supporto per il mantenimento dei figli, per le adozioni e per le spese scolastiche. Inoltre, il credito può essere concesso – ha detto ancora l'assessore Monte – a sostegno di famiglie che accolgono anziani, o che devono affrontare esborsi da imputare a cure lontane dal posto di residenza e a spese mediche non previste».

Il prestito sarà concesso dalla banca a tasso agevolato, di cui solo lo 0,50% a carico della famiglia richiedente, il resto a carico della Provincia. Inoltre, non sono previsti interessi di mora se il ritardo nella restituzione delle somme non supera i 20 giorni. Le istanze potranno essere presentate, presso l'ufficio Politiche sociali della Provincia di Ragusa (in via Giordano Bruno 3), a partire da lunedì 4 maggio. Per maggiori informazioni telefonare, da lunedì a sabato dalle 8 alle 13, al numero verde 800550330.



## «Ipc trasferito a settembre»

**Ragusa.** L'assessore Giampiccolo rassicura gli studenti del Professionale di piazza Carmine

**RAGUSA.** Il trasferimento della sede dell'istituto professionale commerciale di Piazza Carmine è previsto per settembre. Lo ribadisce l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giovanni Giampiccolo, a seguito delle preoccupazioni esternate, nei giorni scorsi, da alcuni genitori degli studenti della sede centrale dell'Ipc. Gli studenti alcuni mesi fa avevano protestato, sospendendo la frequenza delle lezioni a seguito della dichiarazione di inagibilità di un piano dell'istituto. Il primo piano è tuttora inibito all'accesso proprio per quei problemi riscontrati all'epoca (fatta eccezione per una parte del primo piano che i tecnici della Provincia hanno ritenuto fruibili senza rischio).

"Comprendiamo che i timori delle famiglie siano accresciuti dopo il sisma

dell'Abruzzo", spiega il vice preside, Giuseppina Morana, "ma così come concordato nella seduta del Consiglio di istituto dedicata all'analisi di questa problematica, ci siamo organizzati in maniera tale che le aule sono state ricavate tutte al piano terra e il primo piano è inutilizzato".

I laboratori sono stati trasferiti al pianterreno. Nel frattempo la Provincia ha finalmente ottenuto il Certificato di prevenzione incendi che all'epoca delle proteste ancora mancava. "La sindrome del sisma è comprensibile", afferma l'assessore Giampiccolo, "ma sappiamo che è solo il primo piano dell'istituto di piazza Carmine ad avere avuto problemi per la circostanza della contiguità del solaio con la terrazza: intanto posso assicurare che i lavori nella nuova sede dell'istituto,

in contrada Monachella, proseguono e si sta provvedendo alla realizzazione della scala di emergenza di cui ancora l'immobile è sprovvisto". Alla fine di questo anno scolastico, dunque, non è previsto alcun trasferimento nella nuova sede. "Ricordo ai genitori che ci erano state proposte due soluzioni", aggiunge la vice preside, "e che quella dei doppi turni con il trasferimento di tutte le aule e lezioni nell'altra sede dell'Ipc, in via Moro, è stata scartata. E' ovvio che non possiamo trasferirci a fine anno". La preoccupazione dei genitori degli studenti dell'Ipc è un fattore frequente di questi tempi, anche per quanto riguarda altri istituti superiori. La Provincia sta valutando l'ipotesi di realizzare un controllo a tappeto di tutte le sedi delle scuole.

**ROSSELLA SCHEMBRI**

**AZIENDE AGRICOLE.** L'annuncio di Abbate

## Danni causati dalle gelate «Sì dell'Inps ai benefici»

●●● Importante riconoscimento per le aziende agricole colpite dalle gelate del febbraio 2008 si è avuto con l'accoglimento da parte dell'Inps dei benefici previdenziali e oneri connessi a tutte quelle aziende colpite da avversità atmosferiche. A darne comunicazione è il consigliere provinciale Ignazio Abbate. In particolare, entro il 30 aprile, le quasi settecento aziende di vigneti, agrumi, ortive in pieno campo in serre e sotto tunnel, fiori ornamentali in serra, ricadenti nell'intero territorio provinciale, che sono stati colpiti dalle gelate del 17,18,19 febbraio 2008, che hanno segnalato all'Ispettorato Provinciale Agricoltura di Ragusa, istanza di declaratoria, devono trasmettere telematicamente le dichiarazioni di calamità all'Inps, per dar modo alle sedi di procedere alla validazione delle domande entro il 6 maggio. «Un importante risultato - dice Abbate - che darà la possibilità ai fini previdenziali ed assistenziali ai lavoratori di

questi aziende che non hanno potuto raggiungere uno stato ottimale di giornate lavorative a causa dell'evento calamitoso di avere riconfermate le medesime giornate svolte nell'anno precedente, secondo l'articolo 1 comma 3 del decreto legislativo 102 del 29 aprile 2004. Il beneficio si applicherà anche ai piccoli coloni e ai compartecipanti familiari, che nella fattispecie, dovranno presentare istanza cartacea. Questo, importante riconoscimento, anche se tardivo, sarà vanificato se le aziende non procederanno a trasmettere tempestivamente entro il 30 aprile le istanze telematiche e cartacee. Prendo atto - conclude Abbate - dell'ottimo lavoro svolto dagli uffici e dai responsabili dell'Ipa di Ragusa che tempestivamente avevano trasmesso la richiesta di declaratoria dell'evento atmosferico e che hanno sollecitato la procedura per il riconoscimento del beneficio per le aziende e per i lavoratori agricoli». (GGN)

Se ne è interessato il consigliere Ignazio Abbate

## Un riconoscimento importante per le aziende agricole colpite dalle gelate



**Ragusa** - Le aziende agricole colpite, l'anno scorso, dalle forti gelate, avranno finalmente un risarcimento.

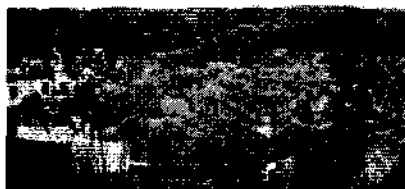
Il riconoscimento è stato reso possibile dall'accoglimento, da parte dell'Inps, dei benefici previdenziali e oneri connessi a tutte quelle aziende colpite da calamità naturali e atmosferiche.

E' stato, riconosciuto alle aziende colpite dalle gelate una parte delle proprie richieste che riguarda la parte previdenziale.

Entro il 30 aprile, infatti, le quasi settecento aziende di vigneti, agrumeti, ortive in pieno campo in serre e sotto tunnel, floro ornamentali in serra, ricadenti nell'intero territorio provinciale, che sono stati colpite dalle gelate del 17,18,19 febbraio 2008; che hanno segnalato all'I.P.A di Ragusa, istanza di declaratoria, devono trasmettere telematicamente le dichiarazioni di calamità all'inps, per dar modo alle sedi di procedere alla validazione delle domande entro il 6 maggio 2009. Un importante risultato, che darà la possibilità ai fini previdenziali ed assistenziali ai lavoratori di questi aziende che non hanno potuto raggiungere uno stato ottimale di giornate lavorative a causa dell'evento calamitoso, potranno aver riconfermato le medesime giornate svolte nell'anno precedente, secondo l'articolo 1 comma 3 del decreto legislativo 29.03.04 n°102.

Il beneficio, si applicherà anche ai piccoli coloni, e ai compartecipanti familiari, che nella fattispecie, dovranno presentare istanza cartacea. Questo, importante riconoscimento, anche se tardivo, sarà vanificata se le aziende non procederanno a trasmettere tempestivamente entro il 30.04.2009, le istanze telematiche che cartacee. Con soddisfazione prendo atto dell'ottimo lavoro svolto dagli uffici e dai responsabili dell'I.P.A di Ragusa, in particolare del dirigente Dott. Alongi e dell'ispettore Dott. Arezzo, che tempestivamente avevano trasmesso la richiesta di declaratoria dell'evento atmosferico e che hanno sollecitato la procedura per il riconoscimento del sopra citato beneficio per le aziende, che per i lavoratori agricoli. La riconferma delle giornate lavorative, darà la possibilità alle famiglie di lavoratori agricoli un ulteriore integrazione di reddito, attualmente in grave difficoltà vista la perdurante crisi del comparto agricolo.

## Interrogazione di Burgio al presidente della provincia **Giarratana: dopo oltre tre anni si attende la bonifica di aree marginali**



Giarratana : veduta panoramica

**Giarratana** - In un'interrogazione al Presidente della Provincia Regionale di Ragusa e all'Assessore Prov.le Territorio ed Ambiente, riguardo la bonifica di aree marginali i consiglieri provinciali, Rosario Burgio (primo firmatario), Barrera Pietro, Iacono Giovanni, Nicosia Ignazio, Abbate Ignazio e Mustile Giuseppe, scrivono quanto segue: "Premesso che in data 15/05/2003 il Comune di Giarratana, facendo seguito ad intersorsi colloqui, manifestava ufficialmente la disponibilità dell'Amministrazione Comunale a cedere gratuitamente alcune aree da sottoporre ad interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione da parte della Provincia Regionale.

## **FONDI COMUNITARI. Operativo Sportello Europa**

g.l.) Per ottenere informazioni sulle fonti di finanziamento comunitario, sui bandi, la modulistica, le guide e quant'altro necessario per permettere l'accesso ai finanziamenti europei ci si può rivolgere allo Sportello Europa, a palazzo della Provincia. Si tratta di un servizio gratuito a favore di imprese, associazioni imprenditoriali e di categoria, enti di formazione e di chiunque altro, soggetto pubblico o privato, voglia conoscere come accedere ai fondi comunitari. Nella fattispecie l'ufficio reperisce fonti informative, promuove e diffonde circolari e regolamenti comunitari, indirizza ed aiuta gli utenti alle opportunità e decisioni da intraprendere al fine di sfruttare le iniziative Ue con particolare riguardo ai fondi strutturali. Il servizio si rivolge sia all'esterno sia all'interno dell'ente. Numero telefonico 0932.675365.

## **CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera Riguarda di Milano. Titoli: diverse lauree-tecnico di laboratorio biomedico. Scadenza 27 aprile. Concorso a 4 posti presso la Provincia di Lucca. Titoli: lauree umanistiche-diploma di geometra-diploma di maturità. Scadenza 27 aprile. Concorso a 2 posti presso il Consorzio Coesa di Asti. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario-adept. Scadenza 23 aprile. Concorso a 2 posti presso il Comune di Palestrina, in provincia di Roma. Titoli: licenza media con qualifica di elettricista-muratore. Scadenza 27 aprile. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## CONSIGLIO COMUNALE

C'è chi si è diviso sulla opportunità o meno di procedere all'approvazione e chi invece ha parlato di nuova cementificazione



UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI RAGUSA

### FAVOREVOLI

Rassicurazioni in merito sono arrivate da Ennio Torrieri, dirigente del settore Urbanistica, secondo il quale i Vas non vanno trattati come documenti ma come procedure da mettere in campo prima di arrivare alla vera e propria realizzazione del programma costruttivo o dei programmi costruttivi.

### CONTRARI

Il consigliere Schininà ha messo in guardia il Consiglio comunale rilevando che mancavano gli elaborati relativi ai Vas, le valutazioni ambientali strategiche, atti propedeutici che sono imprescindibili secondo quanto previsto dalle nuove norme entrate in vigore lo scorso febbraio.

# Approvati programmi costruttivi

Il via libera in aula consentirà la costruzione di circa cento alloggi di edilizia economica e popolare

Una lunghissima seduta consiliare per raggiungere l'obiettivo che si era già prefissato la maggioranza di Centrodestra, ovvero l'approvazione di nuovi programmi costruttivi. Ne sono stati approvati tre per circa cento alloggi di edilizia economica e popolare. L'approvazione è avvenuta a maggioranza in quanto l'opposizione ha preferito evitare di approvare gli atti a seguito delle pregiudiziali poste in essere, ad inizio di seduta, dal consigliere comunale Riccardo Schininà, componente del gruppo misto ma aderente al Partito Democratico, partito che non è ancora presente nel massimo consesso cittadino in quanto il regolamento non consente di unificare i gruppi Ds e Margherita, che dunque risultano presenti nonostante non lo siano più a livello nazionale, proprio come accade per Forza Italia e Alleanza Nazionale.

Il consigliere Schininà ha messo in guardia il Consiglio comunale rilevando che mancavano gli atti relativi ai Vas, le valutazioni ambientali strategiche, atti propedeutici che sono imprescindibili secondo quanto previsto dalle nuove norme entrate in vigore lo scorso febbraio. Schininà è stato ben chiaro: "Senza questi atti - ha detto in Consiglio comunale - non è possibile procedere all'approvazione degli atti". Una dichiarazione che inevitabilmente ha riaperto un dibattito mai sopito all'interno del Consiglio comunale e tra le forze politiche presenti. In particolare c'è chi si è diviso sulla opportunità o meno di procedere all'approvazione e chi invece ha parlato di nuova cementificazione per il territorio ibleo. In generale, alla fine, il Centrodestra ha deciso di approvare gli atti andando a vedere se era possibile intervenire in altro modo. E rassicurazioni in merito sono arrivate da Ennio Torrieri, dirigente del settore Urbanistica, secondo il quale i Vas non vanno trattati come documenti ma come procedure da mettere in campo

prima di arrivare alla vera e propria realizzazione del programma costruttivo o dei programmi costruttivi.

Sulla scorta di questa assicurazione il Consiglio comunale ha approvato in quanto soltanto nella fase esecutiva i Vas dovranno trovare piena corrispondenza ed efficacia e pertanto i programmi costruttivi dovranno ripassare dalla commissione edilizia del Comune ma soltanto per questo tipo di valutazione. Schininà aveva posto però anche una

## Cemento sì cemento no

r.d.) I programmi costruttivi continuano ad essere motivo di scontro in Consiglio comunale. La riprova si è avuta nel corso dell'ultima riunione che si è tenuta a Palazzo di città e che, alla fine, è servita per approvare, con il voto favorevole della maggioranza di centrodestra, che sostiene la Giunta Dipasquale, tre programmi costruttivi che permetteranno di realizzare circa cento alloggi di edilizia economica e popolare. E' così passata la proposta dell'esecutivo comunale, ma non sono mancate le polemiche e i distinguo. In particolare c'è chi ha parlato di ulteriore cementificazione del territorio comunale e anche di provvedimento non del tutto legittimo. Ovviamente di parere opposto la maggioranza che ha esitato il provvedimento.

seconda pregiudiziale, ovvero l'assenza di dati utili che andassero ad indicare la densità abitativa. Anche in questo caso è intervenuto Torrieri che ha offerto le rassicurazioni del caso divenute utili per il Centrodestra che dunque ha proseguito nell'esame delle delibere proposte dalla Giunta comunale riguardanti i tre programmi costruttivi. Proprio di recente Italia dei Valori aveva sollevato alcuni dubbi sui programmi costruttivi perché tra quelli che portati all'esame del Consiglio comunale c'erano anche alcuni che fanno riferimento a cooperative edilizie che però hanno sede a Ispica, a Modica e a Vittoria. Secondo Salvatore Martorana di Italia dei Valori, un decreto regionale prevede che le cooperative edilizie che devono acquisire i finanziamenti regionali dovrebbero costruire esclusivamente nei territori comunali dove hanno la propria sede legale. Ma quanto detto da Italia dei Valori è nei fatti caduto nel vuoto. Il massimo consesso cittadino ha inoltre approvato un ordine del giorno presentato dal Centrodestra e teso a chiedere la riconferma alla Regione dei fondi destinati al rifinanziamento della legge speciale su Ibla. Tre, in tutto, gli ordini del giorno presentati sulla materia. Oltre a quello del Centrodestra, poi approvato, era arrivato un ordine del giorno sullo stesso argomento anche dai consiglieri indipendenti di Centrosinistra, Peppe Calabrese e Gianni Lauretta e un altro ordine del giorno dal consigliere comunale Nino Barrera. La maggioranza ha fatto sentire il proprio peso votando il proprio documento e bocciando gli altri due. Nel documento, la maggioranza consiliare ha disapprovato il comportamento del Governo regionale ricordando l'accordo che lo scorso anno era stato assunto dal governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo con il sindaco Nello Dipasquale con la firma del contratto per la città di Ragusa.

MICHELE BARBAGALLO



# «Non ci resta che attendere»

Il sindaco: «Ho fatto tutto quello che dovevo, ma non sono la badante di Lombardo»

"Tutto quello che dovevo fare l'ho fatto. Ora, non mi resta che attendere". E' durata sino a ieri pomeriggio la 24 ore palermitana del sindaco di Ragusa, Neilo Dipasquale, nel tentativo, di difendere con le mani e con i piedi, il rifinanziamento della legge su Ibla. Una serie di colloqui, da martedì sera a ieri, con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, con il pari grado del Pd, Antonello Cracolici, hanno convinto il primo cittadino che non era più necessario rimanere a Palermo. "Il quadro è completo - afferma il sindaco - le rassicurazioni le abbiamo ottenute. A questo punto non ha senso restare qui. Non posso essere la badante di Lombardo, dell'assessore Incardona o di chiunque altro sarà coinvolto in questa vicenda. Non ho più né la voglia né l'interesse di parlare con questo o quello. Vedremo che cosa accadrà. Dopodiché ognuno si assumerà le proprie responsabilità. E' da mesi che pongo sotto attenzione il problema. Quindi, non ci sono alibi per nessuno. Se il finanziamento verrà erogato nei termini concordati (l'ultima proposta è di quattro milioni di euro all'anno per tre anni, con una decurtazione di 250.000 euro rispetto al 2008) ciascun rappresentante politico potrà ritagliarsi la propria parte di medaglia nel contesto di tale situazione. Il mancato rifinanziamento, o parte di esso, costituirebbe un demerito, darebbe vita ad una sorta di impraticabilità, da parte dei suddetti rappresentanti politici, al confronto con la città di Ragusa". Altri interventi sulla questione. Il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, de-

nuncia che "i tentativi di distogliere fondi dalla legge su Ibla vengono dalla maggioranza di centrodestra che, pur di perseguire piccoli interessi territoriali, non disdegna di penalizzare uno strumento legislativo i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. I detrattori della legge su Ibla non stanno certamente nel Partito democratico, che ha co-

me compagno di strada il padre fondatore di questa legge (l'on. Giorgio Chessari)". Il segretario della Cgil, Giovanni Avola, sottolinea "come le risorse previste della legge 61/81 servano al recupero di un'area a forte vocazione turistico-culturale e che mette in moto un'economia che privilegia la perizia e la laboriosità di maestranze qua-

lificate in un'operazione che non è solo di carattere architettonico ma soprattutto didattica culturale con destinazione le giovani generazioni. Plaudo a quanti oggi si battono per recuperare le somme a beneficio di una legge che è patrimonio dell'intera Sicilia".

GIORGIO LIUZZO

## Dipasquale contro tutti

Il sindaco Dipasquale non usa mezzi termini: «Se il finanziamento verrà erogato nei termini concordati (l'ultima proposta è di quattro milioni di euro all'anno per tre anni, con una decurtazione di 250.000 euro rispetto al 2008) ciascun rappresentante politico potrà ritagliarsi la propria parte di medaglia nel contesto di tale situazione. Il mancato rifinanziamento da parte dei suddetti rappresentanti politici, al confronto con la città di Ragusa».

## **INTERVENTO DELL'ON. RAGUSA**

# Imprese agricole, proposte misure di credito agevolato

Il disegno di legge presentato dall'on. Orazio Ragusa riguardante interventi specifici a favore degli agricoltori siciliani è stato inserito, nei contenuti essenziali, come emendamento nella legge finanziaria regionale. Probabile, dunque, l'approvazione. Nello specifico si tratta di misure di credito d'esercizio a tasso agevolato che consentono agli agricoltori non solo di guardare al futuro ma anche di gestire il presente con minore insicurezza. "Si tratta di specifici finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese agricole singole o associate, per l'acquisto di prodotti e materiale di consumo, funzionali all'esercizio dell'attività agricola - spiega l'on. Ragusa - Significa che potranno acquistare plastica, concimi, piantine e quanto occorre per avviare la produzione. L'importo massimo che è possibile richiedere è 50.000 euro". Ad occuparsi del-

l'erogazione materiale dei finanziamenti sarà la Cassa regionale per il credito alle imprese siciliane (Crias). "Questa volta -sottolinea Orazio Ragusa - sono state interessate anche le piccole aziende agricole. Mi sono battuto per prevedere, limitatamente ai finanziamenti di importo sino ad euro trentamila, che l'impresa richiedente non fosse obbligata a fornire garanzie reali". Già per l'esercizio finanziario 2009 sono impegnati quindici milioni di euro. "E' un passo importante - aggiunge Ragusa - perché rappresenta una boccata d'ossigeno per le piccole imprese che compongono il settore agricolo, alle prese con la crisi finanziaria. Le attività agricole della provincia iblea sono tra le più colpite. Queste misure consentiranno ad alcune aziende di rimanere sul mercato".

**M. B.**

## UNIVERSITÀ IBLEA

### «Più fondi al corso di Medicina»

RAGUSA. Il Governo regionale ha accolto un emendamento presentato per favorire la prosecuzione del corso di laurea in Medicina e chirurgia di Ragusa. La Regione ha infatti accolto l'emendamento A.197 dell'on. Riccardo Minardo alla finanziaria regionale che prevede un correttivo di 2 milioni e mezzo di euro a beneficio del corso di laurea in questione. L'emendamento recita che "al fine di favorire la prosecuzione del corso di laurea in medicina e chirurgia di cui alla convenzione approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n.291 del 15 giugno 2001, è concesso, per l'esercizio finanziario 2009, in favore del Consorzio universitario di Ragusa un contributo pari a 2 milioni e mezzo di euro".

Potrebbe dunque rappresentare una positiva svolta. "Se l'emendamento inserito nella finanziaria dovesse essere approvato - dichiara l'on. Riccardo Minardo - si tratterebbe sicuramente di una grossa boccata d'ossigeno per la facoltà che in questo modo può continuare la propria attività favorendo il diritto allo studio di tanti giovani che hanno scelto l'università di Ragusa". Proprio nei giorni scorsi, a causa della carenza di fondi, si era sparsa la voce di un possibile stop per la facoltà, almeno per i prossimi anni con i nuovi iscritti. L'emendamento di Minardo, come viene sostenuto, dovrebbe invece consentire maggiore serenità.

M. B.

## Finanziamento di 339 mila euro all'Ausl 7 **Rischio sismico, studi in 4 ospedali**

Il disastroso terremoto dell'Abruzzo qualcosa l'ha insegnata anche al resto del Paese: bisogna valutare attentamente la situazione delle infrastrutture strategiche. E tra queste, gli ospedali ci rientrano con precedenza assoluta. Così, si corre ai ripari, per evitare che in futuro accada quanto si è verificato a L'Aquila, dove l'ospedale è inagibile.

L'Ausl 7 si è subito mossa. Ed è stata ammessa dalla presidenza del Dipartimento della protezione civile ad un finanziamento per le prime indagini preliminari per la valutazione della sicurezza di tre ospedali e della sede della Rsa di Ragusa. Complessivamente, si tratta di un finanziamento pari a 339.474 euro. La parte mancante per attuare i quattro progetti, pari al 10% (37.722 euro), è a carico dell'Ausl ed il manager Fulvio Manno ha già deliberato la spesa, procedendo anche alla nomina dei Rup, di geologi ed ingegneri.

La fetta maggiore del finanziamento riguarda l'ospedale "Maggiore" di Modica (€ 124.485); le altre strutture di cui sarà valutato il rischio sismico sono l'ospedale "Regina Margherita" di Comiso (€ 107.870), l'ospedale "Busacca" di Scicli (€ 62.264) e la se-



Fulvio Manno

de della Rsa di Ragusa (€ 44.884).

L'indagine sui quattro edifici è già iniziata. «Le perizie tecniche – chiarisce il manager Manno – valuteranno i livelli di rischio delle quattro strutture. Poi – aggiunge – i progetti di adeguamento seguiranno le indicazioni di tale indagine, tenendo conto anche dell'elevato rischio sismico di tutta la zona iblea».

Finora, indagini di questo tipo erano state effettuate solo dall'Azienda ospedaliera ed avevano interessato l'ospedale "Civile" di Ragusa, che, com'è noto, sorge in parte sulle latomie e, quindi, in una zona ancora più preoccupante di un territorio che di per sé è catalogato come a rischio. ◀

**CRONACHE POLITICHE.** La seduta del consiglio comunale saltata per mancanza di numero legale

# La maggioranza va «sotto» «Ora una giunta tecnica»

► L'opposizione: «Il sindaco nomini gli assessori indicati da tutti i partiti»

Il consigliere Roberto Zelante ha chiesto la verifica del numero legale e il centrodestra, insieme al consigliere Francesco Aiello, ha abbandonato l'aula.

**Francesca Cabibbo**

●●● Ventì minuti. Tanto è durata l'ultima seduta del consiglio comunale di Vittoria che avrebbe dovuto trattare temi importanti (il regolamento sulla trasparenza e l'accesso agli atti, il regolamento per gli incarichi professionali, la concessione dei lotti della zona artigianale, alcuni debiti fuori bilancio) e che invece si è sciolto per mancanza del numero legale. Il consigliere Roberto Zelante ha chiesto la verifica del numero legale ed il centrodestra, insieme al consigliere Francesco Aiello, hanno abbandonato l'aula. Tra i banchi, sono rimasti solo nove consiglieri di cen-

trosinistra ed il presidente Luigi D'Amato ha dichiarato chiusa la seduta. In aula, prima della chiusura dei lavori, c'è stato tempo solo per una dichiarazione di Salvatore Artini (Gap) per sollecitare tempi più rapidi per i certificati anagrafici, e per un intervento di Peppe Cannella (Bellaciao) che ha chiesto chiarimenti sulla costituzione dei gruppi consiliari, sostenendo che, sulla base del regolamento, essi devono essere composti da almeno due consiglieri. Fabio Prelati, di Italia dei Valori, denuncia "l'atteggiamento politico irrispettoso delle esigenze dei cittadini del centrodestra. A chi nuoce tale tattica ostruzionistica se non agli interessi della città? Il senso di responsabilità istituzionale imporrebbe anche a chi è opposizione di rimanere in aula e fare il proprio dovere! Perché non rimanere in aula e, in virtù della maggioranza numerica, appor-

tare agli atti le modifiche che si ritengono opportune? Preferiscono abbandonare il campo invece di battersi per approvare scelte amministrative in favore dei cittadini!" E Prelati denuncia anche "il danno finanziario per le casse comunali, cioè il gettone di presenza!" Insieme a lui, Piero Gurrieri (Pd) ricorda che esso non deve essere corrisposto nelle sedute che vanno a vuoto.

L'opposizione spiega così le sue scelte: «Nicosia prenda atto che non ha la maggioranza, i suoi consiglieri non si presentano in aula: non può governare la città. Ma lui sembra sordo ad ogni richiesta. Io ho chiesto le dimissioni. In alternativa, ho proposto una "giunta tecnica a tempo", con assessori indicati da tutti i partiti, per governare la città fino alle elezioni. Questa scelta permetterebbe di evitare il commissariamento». (FC)

## Vittoria Seduta sospesa e rinviata **Paralisi in consiglio, dispetto al sindaco senza più maggioranza**

Giuseppe La Lota  
VITTORIA

Arrivano in ordine sparso, si siedono, ascoltano l'appello e rispondono presente, poi vanno via alla spicciolata: l'ultimo che rimane chiede il numero legale e fugge per non rispondere presente. Il povero Luigi D'Amato conta otto presenti su trenta, consulta il segretario generale e i pochi superstiti, e dichiara mestamente «la seduta è sciolta».

La tattica funziona da due sedute. Nessuno ci presterebbe attenzione, se non ci fosse di mezzo un gettone di presenza che viene erogato anche a coloro che restano in aula solo per cinque minuti.

L'ultima seduta del Consiglio comunale di Vittoria, che doveva votare debiti fuori bilancio per pagare debiti a privati, è andata in bianco per la seconda volta. Il centrodestra boicotta i lavori. Ma nemmeno il centrosinistra scherza. All'appello mancavano tre consiglieri del Pd su otto.

L'opposizione denuncia che il sindaco si trova senza maggioranza e senza possibilità di garantire anche l'ordinaria amministrazione. Riccardo Terranova, Nello Dieli, Roberto Zelante, Attilio Maira, Giovanni Moscato, Nino Nicosia e Marco Greco vanno all'attacco: «Il sindaco - scrivono - sulla carta avrebbe i numeri in Consiglio per poter andare avanti, basti pensare al solo Pd che conta ben otto consiglieri. Ma è proprio in questo gruppo consiliare che vanno ricercate le responsabilità del mancato raggiungimento del numero legale a causa della frammentazione che lo sta dilaniando. Frammentazione manifestata con le assenze "strategiche" in Consiglio dal "sapore" di resa dei conti interna, appunto!».



Il presidente Luigi D'Amato

Piero Gurrieri, consigliere comunale del Pd, ha scritto al presidente del Consiglio comunale D'Amato e al prefetto Carlo Fanara per denunciare questo marchingegno che consente di erogare il gettone di presenza anche agli assenti. La Finanziaria 2007, scrive Gurrieri, ha modificato il permissivismo di prima. «La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità». E sulla stessa lunghezza d'onde si spiega anche Fabio Prelati di Italia dei valori. «A pensar male si fa peccato ma a volte ci si azzecca! Avevo già paventato l'avvio di una strategia d'opposizione, indirizzata all'ostruzionismo verso i deliberati di competenza del Consiglio comunale, e ciò che è accaduto nella seduta del 21 aprile conferma tale tattica dilatoria».

**COMUNE.** «Manovra» da undici milioni di euro

## Santa Croce, in aula «disco verde» al bilancio 2009

**Marcello Digrandi**

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Una manovra finanziaria pari a undici milioni di euro. Il consiglio comunale di Santa Croce, nella seduta di martedì sera, ha approvato il bilancio con il voto determinante del centrodestra. La lista di minoranza ha votato contro, mentre il consigliere Giuseppe Cascone, indipendente, si è astenuto. «Una manovra importante che ci consente di guardare oltre - spiega il sindaco, Lucio Schembari - le tasse non sono state aumentate e i servizi essenziali, nel caso specifico i servizi sociali, potenziati e migliorati. Le tariffe sulla raccolta dei rifiuti verranno diminuite grazie all'introduzione di una card che consente all'utente cittadino di differenziare i rifiuti». Sulla controversa vicenda delle bollette idriche il sindaco spiega. «Gli anticipi dei consumi pari a 103 euro sono stati eliminati e sono state introdotte delle fasce di consumo con l'abbattimento delle bollette. L'addizio-

nale Irpef è una delle più basse in provincia». Particolare attenzione, secondo l'amministrazione comunale, è stata rivolta alle opere pubbliche. «Ci saranno nuove opere pubbliche - aggiunge il sindaco - con un mutuo pari a 400 mila euro verrà realizzata la rotatoria per Punta Braccetto, 160 mila euro per la pavimentazione delle strade, e 400 mila euro serviranno per l'ampliamento del cimitero. Un milione e 300 mila euro serviranno per il ripascimento della spiaggia di Caucana (l'opera è stata già finanziata) e 440 mila euro per i cantieri lavoro. In questo caso attendiamo il nulla osta da Palermo». I gruppi di minoranza hanno contestato la manovra proponendo due emendamenti per lo sviluppo turistico ed economico di Punta Secca. Il primo, con l'istituzione dei bus navetta nella fascia costiera, è stato votato anche dal centrodestra. Il secondo, che prevedeva la realizzazione dei bagni pubblici a Punta Secca, è stato, invece, bocciato.

(\*M06\*)

**MODICA**

## Multiservizi, dipendenti in assemblea permanente

Multiservizi: iniziata ieri l'assemblea permanente. Hanno espresso condivisione della protesta la Cgil, l'Uil, la Cub Trasporti e l'Ugl. Da circa sei mesi i dipendenti lavoratori della società partecipata non percepiscono lo stipendio ma non è solo questo a preoccupare ma anche il futuro occupazionale. Voci insistenti parlano di un probabile licenziamento di una trentina di lavoratori o comunque di un ridimensionamento del monte ore settimanale per tagliare i costi di gestione della società.

Il Cub ha chiesto al sindaco un dettagliato riscontro su quanto l'amministrazione vuole fare e pretende che un congruo numero di stipendi sia pagato. I

rappresentanti sindacali hanno chiesto un incontro ad Antonello Buscema e sulla stessa posizione è la Cisl che chiede chiarezza sugli arretrati contrattuali.

Quello che preoccupa i rappresentanti sindacali è la mancanza di comunicazione e soprattutto di informazione sul futuro dei dipendenti e sulle scelte che l'amministrazione intende fare sulla base del bilancio 2009. C'è comunque un clima di esasperazione fra i dipendenti della Multiservizi e ieri quest'atmosfera si poteva già percepire fra i corridoi di palazzo San Domenico. Tensione e malumori vari che potrebbero comunque determinare forme di

protesta non gestibili da parte delle organizzazioni sindacali. Quanto all'assemblea permanente si chiede che almeno siano erogati duemila euro per ogni dipendente della società per porre fine alla protesta sindacale. E c'è da considerare quindi la Cisl, scesa in campo partendo dai dipendenti comunali per chiedere il pagamento degli arretrati. "Riteniamo che, dopo un anno di ritardo, gli arretrati contrattuali relativi al biennio 2006/2007 - dice il segretario provinciale di Cisl-Fp. Gianfranco Marino - dovuti a titolo di adeguamento stipendiale, vadano erogati tutti e subito e con relativi interessi legali maturati".

**GI. BU.**

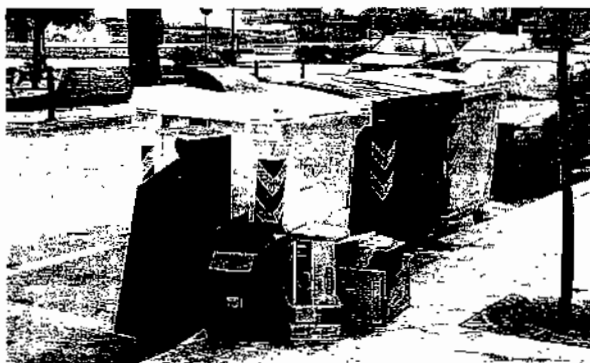


**POZZALLO**

# «Notti blu» a difesa dell'ambiente

**POZZALLO.** Dal 30 aprile al 3 maggio l'Amministrazione ha organizzato "Le notti blu 2009", con un programma brillante, ricco di incontri, dibattiti, eventi e spettacoli, a difesa dell'ambiente. Un progetto mirato per sottolineare che blu vuol dire mare pulito, invitante, aria respirabile, spiagge e coste luminose, città ordinata, linda, silenziosa.

Scopo dell'iniziativa, patrocinata dal ministero dell'Ambiente, dalla Regione siciliana, dalla Provincia regionale, dall'Ato di Ragusa, dal Ministero per l'Ecologia di Malta, dalla Capitaneria di porto, dal Movimento Azzurro, dalla Fee, quello di diffondere la cultura dell'ambiente. Utopistico, diversamente, pensare ad un serio processo di crescita turistica e culturale del territorio. Il danno di immagine provocato a Napoli e alla Campania dall'"affaire" immondizia è stato devastante. Dal punto di vista turistico soprattutto. E, purtroppo, è allarme anche in diversi comuni della Si-



cilia, ove la situazione rischia di precipitare per la mancanza di una razionale politica ambientale. Il problema, in generale, è stato affrontato male dal punto di vista organizzativo, peggio da quello culturale. Per rimbocarsi le maniche c'è sempre tempo. Intanto occorre iniziare dall'ordinario. A Pozzallo, nel lungomare Pietrenere, a poche decine di metri dalla sede della Tenenza della Guardia di

**I rifiuti ammucchiati nelle strade, quando il servizio di ritiro funziona, restano simbolo della mancanza di coscienza civile**

Finanza, la Geo Ambiente, la nuova ditta che gestisce (bene per la verità) il servizio di ritiro dei rifiuti, ha piazzato tre contenitori per la raccolta differenziata. Ebbene, ogni giorno, tutti i giorni, alcuni esercenti della zona ritengono di dover lasciare una certa quantità di cartoni a lato dell'apposito contenitore. E non c'è verso. Lo fanno con sistematica irriducibile ostinazione, degna di miglior causa.

Un vizio consolidato che si trascina da tempo senza alcun serio contrasto. I residenti della zona, e non solo, si chiedono come mai, nonostante la presenza sul territorio di diverse unità operative delle forze dell'ordine preposte alla salvaguardia ambientale, non sia stato possibile, ad oggi, porre fine a questo pervicace ostinato comportamento inurbano, esercitato, fra l'altro, da titolari di attività commerciali che dovrebbero avere maggiore rispetto per l'ambiente.

**MICHELE GIARDINA**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**LEMOCC.** Oggi Micciché dovrebbe annunciare la propria candidatura dopo averla anticipata ieri ai suoi fedelissimi

## Fronda nel Partito democratico Scontro Mpa-Pdl su Iacolino

➤ Raffaele Lombardo si è alleato pure con il Terzo Polo di Centro-Democrazia cristiana

**Sembra propensa a restare a Montecitorio la palermitana Gabriella Giammanco, data tra i candidati nel Pdl.**

**Filippo Pace  
Vasco Pirri Ardizzone**  
PALERMO

«Il Pd sempre più spaccato sulle Europee. l'ennesima querelle, innescata da tempo, esplode dopo l'ufficializzazione della lista Sicilia-Sardegna. Un patto interno prevedeva che almeno un parlamentare in carica avrebbe partecipato all'agone elettorale europeo in modo da liberare il proprio seggio a favore di un collega di partito. Questo meccanismo si sarebbe messo in moto ad esempio con la candidatura di Enzo Bianco, ma l'ex sindaco di Catania ha dato forfait, deluso (anche se non lo dice apertamente) dell'essere stato scavalcato da Rita Borsellino nel ruolo di capolista. Così a dirsi «profondamente deluso dalle scelte del partito» è Bartolo Fazio, primo dei non eletti al Senato, che ormai pensava di subentrare all'ex sindaco di Catania: «Non è stato riparatò il torto risalente alle Politiche, quando mi sono ritrovato all'ottavo posto in lista dopo la candidatura dello stesso Bianco e di Lumia, entrambe in deroga a una norma interna».

Fazio va oltre: «A parte la vicenda personale, proprio non comprendo la composizione della lista. Per attrarre consenso avremmo dovuto schierare la nostra classe dirigente, penso a Genovese, Cracolici, Paparita, gli stessi Bianco e Lumia, e invece tranne poche eccezioni vedo candidati o di seconda fila oppure esterni al partito. Cosa dire della Borsellino, capolista nonostante lei stessa continui a dire di considerarsi indipendente? E Crocetta, unico caso di deroga in tutta Italia? Resto sbalordito, mi riunirò con i miei amici ed elettori per vedere il da farsi. Cercherò di restare fedele al partito, nonostante un malessere che non è solo mio».

Proprio così, come conferma Franco Piro, secondo dei

non eletti al Senato: «Comprendo la delusione di Fazio. Pure io non condivido il criterio di scelta delle candidature così come ero rimasto molto perplesso per le liste delle Politiche. C'era un torto da riparare ma così non è stato. Non vorrei che si ripetesse il deludente risultato dello scorso aprile». Sul fronte opposto già oggi Gianfranco Micciché (Pdl) dovrebbe annunciare la propria candidatura dopo averla anticipata ieri ai suoi fedelissimi. Sembra, invece, propensa a restare in Parlamento la palermitana Gabriella Giammanco, data tra i candidati.

Intanto Raffaele Lombardo trova un nuovo alleato per l'Mpa: il Terzo Polo di Centro-Democrazia Cristiana. L'accordo è stato sottoscritto ieri e prevede per le Europee che



**POLEMICHE NEL PD  
FAZIO E PIRO  
ATTACCANO:  
PERPLESSI E DELUSI**

questo soggetto politico appoggi la coalizione composta da Mpa, La Destra, Partito dei Pensionati e Alleanza di Centro, con l'inserimento di propri candidati in tutte e cinque le circoscrizioni. Per le amministrative dove sarà possibile saranno presentate una medesima lista o si ricorrerà all'apparentamento. L'intesa è stata presentata a Roma nella sede dell'Mpa dal segretario nazionale del terzo Polo di Centro-Democrazia Cristiana Angelo Sandri, dal presidente nazionale del Terzo Polo di Centro-D.C. Antonino Magistro e dai parlamentari Mpa Carmelo Lo Monte e Paolo Ciliaffi.

Quest'ultimo spiega: «Abbiamo cercato l'intesa sulla base di una logica post ideologica con forze che lavorano sul territorio». Sandri ha parlato di «unità di intenti con l'Mpa» e Magistro sottolinea: «Non è solo un cartello elettorale, ma l'inizio di un lavoro comune». Lo Monte ha guardato in avanti parlando di un «possibile sog-

getto comune a cui ragionare nel prossimo autunno per provare a costruire il grande partito delle autonomie locali».

Infine Francesco Musotto (candidato Mpa) attacca Salvatore Iacolino: «La sua candidatura è un atto di arroganza del Pdl. Spero che abbia il buon senso di non pensare che l'incredibile mancanza di incompatibilità con la carica di direttore dell'Asl lo autorizzi a fare ciò che vuole da oggi al 6 giugno». Replica Innocenzo Leontini, capogruppo Pdl all'Asl: «Musotto faccia le umane e divine cose affinché si dimettano Nicola Verduccio e Rossana Interlandi, nominati direttori regionali per un unico motivo: sono coordinatori provinciali dell'Mpa. Le stesse voci che danno Iacolino candidato vogliono in lista due dei tre assessori regionali del partito di Lombardo».

Sulla vicenda il Pd va all'attacco con un'interrogazione di Giuseppe Lupo e una nota di Antonello Cracolici; secondo il quale «è grave che molti candidati continuino a mantenere ruoli nei singoli assessorati o come dirigenti delle Asl». (FIPA)

## Europee Sulle possibili candidature **Botta e risposta tra Musotto (Mpa) e Leontini (Pdl)**

**PALERMO.** Schermaglie tra esponenti dell'Mpa e del Pdl sulle possibili candidature alle Europee.

«La candidatura di Salvatore Iacolino è un atto di arroganza da parte del Pdl, che mostra quanto bassa sia in certi ambienti la considerazione per l'etica e l'opportunità istituzionale delle scelte che si fanno.» Lo dice Francesco Musotto, presidente della Commissione Ue dell'Assemblea Regionale Siciliana. «Non serve certamente chiedere a Iacolino di dimettersi - afferma Musotto - perchè sono certo che se non occupasse quella poltrona non sarebbe stato nemmeno candidato, ma spero che abbia il buonsenso di non pensare che l'incredibile mancanza di incompatibilità fra la candidatura e la carica di Direttore dell'Asl lo autorizzi a fare ciò che vuole da oggi al 6 giugno.»

«L'onorevole Musotto, prima ancora di criticare la scelta del Pdl di candidare il dottor Salvatore Iacolino alle Europee, faccia le umane e divine cose affinché si dimettano Nicola Vernuccio e Rossana Interlandi, i quali sono stati nominati direttori regionali per un unico motivo: sono coordinatori provinciali dell'Mpa», è stata la secca replica del capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini.

«Essendosi cimentato, l'onorevole Musotto, nel campo dell'etica, ovvero nel terreno dei principi, per coerenza - ag-



Francesco Musotto

giunge - dovrebbe avvertire il bisogno di far prevalere il principio di incompatibilità. Principio che vale anche per le candidature: le stesse voci che danno Iacolino candidato, vogliono in lista due dei tre assessori regionali del partito di Lombardo».

«Infine, dobbiamo pur sottolineare che Musotto - conclude Leontini - è presidente di Commissione perchè in quota Forza Italia e, malgrado il suo passaggio all'Mpa, non ha mai ritenuto fosse il caso di dimettersi da tale carica»

«Leontini - chiosa Musotto - avrebbe fatto bene seguire meglio i lavori dell'Assemblea, perchè avrebbe scoperto che da quella carica mi sono dimesso e che i componenti della Commissione mi hanno riconfermato all'unanimità». ◀

■ **IL DEBITO CRESCE DI 1.200 MILIONI**

## Tardano i fondi Fas La Regione accende due nuovi mutui

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Sulla manovra finanziaria della Regione pesa come un macigno il mancato accredito dei fondi Fas, per cui la quadratura dei conti costringe il ricorso ad un doppio mutuo per circa 1.200 milioni. Il primo di 465 contratto e mai attivato; il secondo per circa 800 milioni da contrarre. Resta il fatto che aumenta il debito della Regione, mentre l'iscrizione in bilancio di 4 miliardi dei fondi Fas per ora è solo nominale.

Una situazione per nulla chiara. E va dato atto al sen. Cintola (Udc e già assessore al Bilancio) che, senza ricorrere a contorcimenti dialettici, mette il dito nella piaga: «Il governo nazionale guarda alla Sicilia con pesi e misure diversi. Da una lato definisce virtuosa la riforma della sanità, ma poi Tremonti fa venire meno i fondi Fas». Ergo, «per quadrare i conti e varare la Finanziaria il governo siciliano sarà costretto a ricorrere al mercato e non è una bella notizia». Ma in Sicilia che succede? Incalza Cintola: «Quel che accade a Palazzo dei Normanni è paradigmatico. Le liti interne alla maggioranza sono babele politica che non serve. Come non serve che interi gruppi contrastino in commissione ed in Aula le decisioni della giunta, sfiduciando nei fatti i loro stessi assessori di riferimento. E' successo con la riforma della sanità, succede con il piano casa: è il momento di dire basta».

E, intanto, mentre si preparano gli emendamenti alla manovra, il capogruppo del Mpa Leanza lancia un appello a tutte le forze parlamentari perché «diano ancora una volta il loro contributo costruttivo per giungere nel più breve tempo possibile alla definitiva approvazione della Finanziaria, per dare risposte rapide e precise alle imprese, ai lavoratori ed alle famiglie».

Uno dei provvedimenti previsti dalla manovra, di cui si è parlato poco, riguarda il recupero dei centri storici. In questo quadro, con un emendamento dei deputati Cordaro e Dina



**LINO LEANZA, CAPOGRUPPO MPA**

**L'Mpa sprona le forze parlamentari perché si giunga all'approvazione della Finanziaria in tempi brevi**

(Udc) si sono fissati i criteri per interventi finalizzati alla riqualificazione dei territori cittadini e al recupero dei prospetti degli immobili attraverso l'attuazione del piano del colore e i nuovi stanziamenti in favore dei Comuni che attivano i progetti di valorizzazione e fruizione sostenibile del tessuto urbano. Come aggiunge il capogruppo dell'Udc Maira, «anche per le famiglie proprietarie di immobili è prevista la possibilità di accedere a finanziamenti quinquennali con interessi a totale carico della Regione».

Con un altro emendamento Cordaro-Dina si prevedono misure per il recupero degli edifici situati nei centri storici: l'assessorato ai Lavori Pubblici stipulerà apposite convenzioni con gli Istituti di credito per l'erogazione di mutui ventennali a favore dei proprietari degli immobili. La Regione si farà carico dell'intero costo degli interessi con uno stanziamento di 7,5 milioni.

**ANNUNCIO DEL GOVERNATORE:** siamo in zona sismica, meglio prevenire

## «Il piano casa? Sicurezza più che nuove cubature»

**PALERMO**

●●● «Il nostro piano casa piuttosto che guardare a nuove cubature avrà come priorità quella di ripristinare gli edifici in cui la gente abita». Lo ha detto il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo, a margine del convegno «Per un'Italia più sicura», organizzato a Roma da «Gli Amici della Terra» con il patrocinio della Regione Siciliana e della Regione Calabria. «In Sicilia non si ha granché bisogno di nuova cubatura - ha detto Lombardo - Il rapporto tra numero di abitanti e volumetria degli edifici è tale per

cui non c'è bisogno di altra cubatura. Semmai vale la pena incentivare nuova cubatura che prenda il posto di una vecchia che è a rischio e che è combinata in maniera tale che sarebbe il caso che la si abbattesse». Secondo il governatore «è un lavoro che richiede tempo, risorse e buona volontà ma anch'è soprattutto una coscienza e una consapevolezza che dovrà durare stavolta non 15 giorni o un mese ma che dovrà ispirare tutte le politiche pubbliche e private». Per questo, ha concluso Lombardo, in merito alla sicurezza degli edifici «è bene investire

in prevenzione giorno per giorno». «La prevenzione non paga perché non si vede - ha continuato - La prevenzione non paga in nessun campo nel rischio sismico come nella sanità dove sono stati sbloccati mutui e risorse che il governo tratteneva». E soprattutto il nostro è un Paese senza memoria se si pensa al sisma che «300 anni fa ha colpito la Sicilia Orientale facendo 100 mila morti mentre a partire dal secondo dopoguerra a Catania si è costruito in maniera selvaggia con palazzi di 8-9 piani. La Sicilia è terra sismica e dobbiamo continuare a consolidare gli edifici pubblici come si è fatto dopo il terremoto etneo del 2002 dopo il quale si è proceduto alla messa in sicurezza di 500 chiese e di altri edifici».

**REGIONE.** La giunta di governo rinvia il rinvio all'Agenzia dei rifiuti che dovrà decidere entro dicembre, pena una multa di 10 milioni dell'Unione europea

## Termovalorizzatori, tutto in alto mare I dubbi di Lombardo: rifare i bandi

● Possibili risarcimenti per 200 milioni di euro pesano sull'espletamento delle nuove gare d'appalto

**I precedenti vincitori della gara, Falck e Waste, chiedono il pagamento delle spese sostenute. I manager convocati oggi per cercare di trovare un accordo.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Una riunione della giunta andata avanti dalle 21 all'una di notte non ha risolto il caso dei termovalorizzatori. Sulla strada che porta alla realizzazione dei quattro impianti destinati a produrre energia dall'incenerimento dei rifiuti si frappongono adesso scadenze immediate e la possibilità che il caso finisca in tribunale. Su tutto pesa il ritardo nella costruzione degli impianti - dovevano essere già operanti in base al piano del 2002 - che fa intravedere in Sicilia il rischio di una emergenza simile a quella della Campania.

Il caso nasce dalla sentenza della Corte di giustizia europea che nel luglio 2007 ha annullato le prime gare con cui gli appalti erano stati assegnati a Falck e Waste Italia. Servono quindi nuovi bandi. Nella mattinata di ieri Lombardo ha diffuso un comunicato secondo cui «la giunta ha rimesso all'Agenzia dei rifiuti le ulteriori attività di definizione del procedimento». Tradotto: il direttore dell'Agenzia, Felice Crosta, deve pubblicare i bandi nei modi e nei tempi stabiliti. La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea va

fatta entro domenica altrimenti scatterà una sanzione europea di 10 milioni. Ieri il dirigente ha convocato per oggi pomeriggio i manager delle due imprese per cercare un accordo: «Entro venerdì spedirò tutto a Bruxelles», dice.

Ma la vicenda si è ingarbugliata soprattutto sulla valutazione delle opere già eseguite dalle vecchie ditte: il piano-Crosta prevede che a Falck e Waste vadano 200 milioni, comprensivi del valore delle concessioni ottenute. La valutazione non è stata approvata dalla giunta. Anzi Lombardo ha rimesso tutto alle decisioni di Crosta svelando un retroscena: «Se la gara verrà assegnata a nuove ditte, saranno queste a pagare. Se la gara andrà deserta si potrà aprire una trattativa con i vecchi concessionari e allora non si dovrà uscire un euro. Ma se, ipotesi non improbabile, la gara andasse deserta e anche Falck e Waste si tirassero indietro dovrebbe essere la Regione a uscire i soldi del risarcimento. Ma noi disconosciamo la valutazione di 200 milioni e siamo pronti ad aprire un contenzioso». In questa terza ipotesi il governo bloccherebbe tutto e chiederebbe la nomina di un nuovo advisor (il primo, Banca Intesa, è stato scelto da Crosta) per ripartire da capo.

Lombardo più volte nel corso della giornata ha ribadito che l'Agenzia si muove «in grande auto-

nomia». E lo stesso comunicato ufficiale della giunta reca un inequivocabile titolo: «Il problema torna all'Agenzia». Segnali che hanno appesantito la posizione di Crosta e in serata sono circolate ipotesi (smentite) di possibili dimissioni del direttore nominato da Cuffaro.

Ma c'è anche un secondo ostacolo. La giunta ha chiesto che il bando preveda che «chi vincerà le gare dovrà adeguare i progetti alle migliori tecnologie. Il dimensionamento degli impianti dovrà tenere conto dell'incremento stimato della raccolta differenziata». Prescrizioni che spingono a prevedere che i quattro termovalorizzatori dovranno essere più piccoli di quelli progettati nel 2002, che smaltirebbero 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno.

La decisione della giunta è stata approvata all'unanimità. Anche se l'Udc con Antonello Antinoro ha precisato che «sarebbe grave non risolvere il problema in tempo e ritrovarsi entro un anno e mezzo come a Napoli. L'auspicio è che la procedura si completi regolarmente, noi impediremo comunque l'apertura di nuove discariche». Crosta ieri sera non aveva ancora ricevuto la delibera della giunta e si è limitato a precisare che «modificare i progetti è molto difficile». Per Pino Apprendi (Pd) «Lombardo ha deciso di non decidere e di lasciare ad altri la responsabilità dei nuovi bandi. Un orrore ai danni dei siciliani».

### **LA STORIA.** Nel 2003 le prime gare poi bocciate dalla Corte di giustizia Ue Una «telenovela» che si trascina da oltre sei anni

●●● I quattro termovalorizzatori dovrebbero sorgere a Palermo (Bellolampo), Paternò, Augusta e Casteltermeni. Sono stati previsti da un piano messo a punto nel 2002 dalla giunta Cuffaro e approvato dall'Ue. I primi appalti sono stati assegnati nel 2003 alla Actelios del gruppo Falck e alla Waste

Italia. Ma nel luglio 2007 la Corte di giustizia europea ha annullato tutto per difetto di pubblicità. Già nel 2004 l'Ars aveva bloccato una prima volta i progetti per le polemiche e i ricorsi attivati da ambientalisti e opposizione. Nel luglio scorso la giunta ha definito una tabella di marcia, approvata

da Bruxelles, che prevedeva nuovi appalti entro fine febbraio. Gli impianti produrranno il 20% del fabbisogno energetico dell'Isola e saranno in grado di smaltire 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno. Dal momento dell'assegnazione dei lavori, occorreranno tre anni per completare gli impianti.

**IL SUMMIT  
di Siracusa**



**STATI UNITI  
Obama presenta  
piano energetico  
e cita Fermi**

Washington. Il presidente Obama, nell'annunciare ieri le linee guida della rivoluzione "verde", la "energy revolution", ha citato Enrico Fermi. La produzione di energia è sempre stata per l'uomo una campo di sfida - ha detto Obama - e l'America è sempre stata all'avanguardia in questo campo. «dagli esperimenti di Benjamin Franklin per lo sfruttamento dell'energia contenuta nei lampi a quelli di Enrico Fermi per lo sfruttamento dell'energia contenuta in un

atomo». L'annuncio è avvenuto alla riapertura di un vecchio stabilimento che fabbricava elettrodomestici, oggi riconvertito, con fondi governativi, alla produzione di componenti per energia eolica «l'energia del futuro non può che essere pulita». È alla luce di questa riproposizione che la nuova amministrazione ha già provveduto ad ammodernare il 75% degli edifici governativi. E ha programmato investimenti per miliardi di dollari, dalle auto, ai treni ad alta velocità.

# Clima, un patto globale è possibile

Il ministro Prestigiacoמו comincia siglando un'intesa per stoccare la CO2 e sconfessando i «negazionisti»

**ALFIO DI MARCO**  
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. Le calotte polari che si dissolvono, giorno dopo giorno, provocando il lento, inesorabile innalzamento del mare; gli orsi bianchi e i pinguini che, quasi impazziti, si aggirano incapaci di capire cosa stia avvenendo; la rossa sabbia del deserto che avanza inesorabile, sostituendosi alle lussureggianti foreste che un tempo si stendevano al di sopra o al di sotto della linea equatoriale; ragni, serpenti e salamandre che prendono a popolare habitat che erano stati casa di uccelli e libellule. Immagini che ormai fanno parte del quotidiano, ma che troppo spesso sembrano non preoccupare l'umanità. Eppure, è la salvaguardia della Natura l'unica garanzia di sopravvivenza che l'uomo ha nel suo lungo viaggio sul pianeta Terra.

I naturalisti, le organizzazioni ambientaliste, gli scienziati da decenni si battono su questo fronte. Dagli anni Novanta, anche i governi sono scesi in campo, ma le divisioni restano profonde, e il cammino da fare è lungo.

In questo contesto s'innestano i vertici che il «Gruppo degli 8» o G8 - Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Giappone, Canada, Russia - organizza, allargando le sedute alle altre Nazioni, per cercare di trovare una linea di comportamento comune e consentire così un più facile percorso al confronto allargato a tutti i Paesi della Terra in sede di conferenza delle Nazioni Unite.

Ma «un accordo globale sul clima - avverte il mi-

nistro Stefania Prestigiacoמו che apre i lavori del G8 Ambiente - rivolgendolo un pensiero commosso alla popolazione d'Abruzzo - è possibile soltanto se è condiviso da tutti». Secondo il ministro «l'ingrediente necessario per il raggiungimento di un accordo a dicembre» a Copenaghen sul dopo Kyoto è «la consapevolezza che tutti devono contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e la disponibilità a farlo».

Ecco che il G8 di Siracusa diventa uno snodo fondamentale sulla strada per la Conferenza dell'Onu in calendario a Copenaghen a dicembre, per coinvolgere nella lotta ai cambiamenti climatici tutti i grandi soggetti mondiali che hanno un gran peso sul sistema della produzione e del consumo di energia.

Serve quindi un patto per il clima da ripensare in chiave di eco-tecnologie, a partire dalla cattura e stoccaggio

della CO2, alla quale l'Italia ha aderito, ma soprattutto dell'efficienza energetica. Non basta più ridurre le emissioni. Ora la parola d'ordine è concentrarsi su forme di finanziamento certe, riconosciute a livello globale, per la crescita sostenibile.

In particolare, sullo stoccaggio della CO2, Italia e

Australia già da ieri hanno deciso di andare spalla a spalla nella lotta al biossido di carbonio. Il ministro Stefania Prestigiacoמו e il collega australiano Tony Burke hanno firmato un accordo per la cattura e lo smaltimento dell'anidride carbonica nel sottosuolo. E' infatti l'Australia la patria del progetto sviluppato dall'istituto per gli aspetti globali del Ccs: un processo tecnologico attraverso il quale il biossido di carbonio contenuto nei fumi dei combustibili viene catturato, trasportato e iniettato nel sottosuolo per lo stoccaggio in sacche geologiche



idonee. Il Ccs va riscuotendo un crescente interesse perché rientra in quel processo di innovazione tecnologica necessario per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Con l'adesione al progetto, il nostro Paese compie un ulteriore passo sul fronte della mitigazione del rischio ambientale. In Italia saranno Enel ed Eni ad avviare la sperimentazione. E questo assicurerà incentivi da parte dall'Unione Europea.

Perché - come sottolineato anche dal ministro Prestigiacoמו - «la discussione sui cambiamenti climatici e sulle tecnologie non può ignorare il contesto dell'attuale crisi economica e finanziaria» e per questo auspica «investimenti in ricerca e sviluppo, incentivi fiscali e sussidi, finanziamenti» per le tecnologie pulite.

Poi parla anche della nuova linea degli Stati Uniti: «Siamo tutti incoraggiati dalla nuova posizione degli Usa assunta da Obama - dice -. Anche la sua amministrazione ha scelto di puntare sulle tecnologie a basso contenuto di carbonio». Il futuro il ministro lo vede con il mantenimento delle biodiversità che giudica insostituibili e nella lotta per il diritto alla salute dei bambini e del clima.

Per Stefania Prestigiacoמו un ruolo importante lo svolge anche l'informazione. «Diciamo no ai negazionisti che sostengono che non esistono l'effetto serra e i cambiamenti climatici, ma diciamo no anche alle previsioni allarmistiche. Ci sono posizioni - rileva - più equilibrate, basate su dati scientifici, che aiutano a fare passare nell'opinione pubblica la necessità che tutti dobbiamo contribuire alla battaglia contro l'inquinamento».



Roma | I governatori a un dibattito di "Amici della Terra"

# La Calabria e la Sicilia divise dal... ponte E il nord gongola

Loiero: meglio investire sulla sicurezza  
Lombardo: perché sempre a scapito nostro?

**Teresa Munari  
ROMA**

Il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, e il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, insieme ieri, ospiti dell'associazione "Amici della Terra" che ha organizzato un approfondimento scientifico a più voci sul tema che oggi preoccupa maggiormente gli italiani: le misure di sicurezza possibili di fronte a eventi come un terremoto.

Che in Italia non si investa sufficientemente in prevenzione sismica e che la politica non abbia ancora imparato la lezione è dimostrato dalle catastrofi che il Paese ha subito negli ultimi trenta anni. Secondo il presidente dell'associazione Rosa Filippini, infatti, «al di là dell'Abruzzo c'è l'urgenza di prevenire i terremoti che verranno, una emergenza che però non compare nelle agende dei Governi».

Nella prevenzione la Calabria, lo ha ricordato Loiero, è certamente all'avanguardia: classificata nel 2003 come la regione con la più elevata pericolosità sismica - 261 comuni catalogati nella zona 1 (alto rischio) e 148 nella zona 2 (rischio determinato) - non ha fatto come altre regioni che di fronte alla necessità di impegnare fondi in prevenzione hanno preferito ricorrere alla Corte riuscendo a riclassificare le aree e ad abbassare il grado di sismicità. La giunta Loiero ha avviato il riordi-

**Loiero: sul dissesto idrogeologico abbiamo investito 940 milioni di euro**

**Lombardo: un Paese senza memoria nel dopoguerra edilizia selvaggia**

no normativo e dando seguito alle direttive del 2003, con una delibera del 2008, si è affidata al Centro europeo di formazione e ricerca in Ingegneria sismica di Pavia (Eucentre), una fondazione costituita dal dipartimento di Protezione civile, dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. «Una scelta difficile, costosa ed impegnativa - ha detto Loiero - ma anche fortemente innovativa perché ci consentirà di raggiungere un equilibrato compromesso tra la assunzione di responsabilità del progettista e il controllo pubblico a salvaguardia dell'interesse generale».

E a proposito della prevenzione disattesa è stato il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, a dire le cose per come stanno: «La prevenzione non paga perché non si vede - ha detto - e questo accade in tutti i campi, come nella sanità. Il nostro è un Paese senza memoria se si pensa al sisma che «300 anni fa ha colpito la Sicilia Orientale facendo 100 mila morti», tant'è che dal secondo dopoguerra a Catania si è costruito in maniera selvaggia con palazzi di 8-9 piani».

Lombardo ha ricordato che la Sicilia è terra sismica, la catastrofe del Belice ne è un esempio, «è il nostro compito - ha precisato - sta nel continuare a consolidare gli edifici pubblici come si è fatto dopo il terremoto etneo del 2002 dopo il quale si è proceduto alla messa in sicurezza di 500 chiese e di altri edifici». Progetti che Lombardo annuncia con serenità, forte di avere dalla sua anche un Governo amico perché alla fine sa come fare per ottenere le risorse utili.

Ma per Loiero la storia è diversa. «Anche se noi abbiamo già impegnato tutto quanto era a disposizione - 85 milioni destinati a 515 scuole, 42 per altri interventi dai fondi europei, 940 milioni investiti sul dissesto idrogeologico - l'emergenza resiste. Per mettere

in sicurezza il patrimonio pubblico della Calabria - scuole e ospedali in primo luogo - da un punto di vista sismico occorrerebbero circa tre miliardi di euro». Una cifra che gli fa venire in mente l'impegno del Governo per il Ponte «Praticamente - dice - alla Calabria serve la stessa cifra che è necessaria per costruire il Ponte sullo Stretto di Messina, un'opera - sottolinea - immaginata peraltro in zona sismica, come dimostrano i terremoti devastanti del passato. Per quanto ci riguarda non vogliamo aspettare un nuovo terremoto, da qui la convenzione con l'Eucentre di Pavia». E prima di concludere un nuovo accenno al ponte. «Non siamo dogmaticamente contrari al ponte, anche se in questo caso è progettato in condizioni contrarie al territorio. Ricordo solo, e senza voler fare polemiche, che per costruire quel ponte serve quanto sarebbe indispensabile per mettere in sicurezza la Calabria e che il Governo ha deciso di spendere così».

«La storiella del ponte è antica - ha ironizzato Lombardo -. A ogni evento calamitoso, a ogni problema di carattere finanziario, si parla di definire il ponte. Io, in realtà, vorrei sapere quando sarà posta questa prima pietra. Il presidente del Consiglio si è impegnato a farlo l'anno prossimo, mi auguro che lo si faccia anche perché la risorsa pubblica che serve a finanziare il Ponte non basta a ricostruire neanche il 10% dell'Abruzzo. Con quei soldi si fanno 51 e no 80 km di autostrada, quanto serve per completare Catania-Ragusa, mentre non si fanno neanche 20-30 km di un tunnel. Se poi volessimo dotare, e perché no se l'Italia è unica ed unita, anche la tratta Palermo-Catania di una velocità ferroviaria all'altezza della Milano-Firenze servirebbero 4 miliardi di euro. Per il ponte, nel totale dei 6 miliardi, di pubblico ce ne saranno 1,5 o 2 di miliardi». ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Oltre ai tagli agli enti inutili, la bozza di ddl Calderoli punta a ridurre i costi della politica

# Enti locali, consigli e giunte a dieta

## Nei comuni assemblee con 40 componenti al massimo

DI FRANCESCO CERISANO

**N**on solo tagli agli enti inutili. La cura dimagrante di Roberto Calderoli per semplificare i livelli di governo locale (anticipata su *ItaliaOggi* di ieri) passa anche attraverso una drastica riduzione dei costi della politica. La bozza di ddl a cui stanno lavorando in questi giorni i tecnici del ministero della semplificazione (d'intesa con lo staff di Maroni e Bossi) mette a dieta i consigli comunali e provinciali. Ma anche le giunte che, pur rimanendo sempre composte da un numero di assessori non superiore a un terzo dei consiglieri, si ridurranno di pari passo con le assemblee elettive. E non potranno contare più di 12 componenti.

Nei comuni i consiglieri non dovranno essere più di 40 (per gli enti con più di 500 mila abitanti) e le poltrone saranno sempre meno, man mano che diminuisce la classe demografica dei municipi. Fino ad arrivare a sei consiglieri nei comuni fino a 3 mila abitanti (oggi il numero minimo è 12). Nelle province i consiglieri

andranno da 12 a 30 (oggi da 24 a 45) a seconda della popolazione dell'ente.

Dai tagli alle poltrone locali il governo si augura di risparmiare molto. «Ancora cifre precise non ce ne sono, ma di sicuro si tratterà di risparmi con diversi zeri», commenta a *ItaliaOggi*, Mario Valducci (Pd), presidente della commissione trasporti della camera e primo firmatario di una proposta di legge dedicata all'eliminazione degli enti inutili, recepita integralmente nel disegno di legge del governo. «Mi auguro che, una volta concluse le riunioni tecniche di questi giorni, il testo possa approdare in consiglio dei ministri al più presto, magari già nelle prime settimane di maggio». «Certo, gli aspetti da definire sono ancora tanti, la bozza andrà limata e poi si dovrà disciplinare le modalità di trasferimento del personale dagli enti disciolti a comuni, province e regioni».

L'impressione, però, è che i tempi siano destinati ad allungarsi. La materia è delicata e dopo il

**ENTRATA IN AULA**  
Il ministro anticipa le sue scelte, la bozza di ddl Calderoli punta a ridurre i costi della politica

### Calderoli taglia gli enti locali inutili

Comunità montane e organismi intermedi verso la soppressione

**S**arà una riforma che toccherà il cuore del sistema di governo locale. Il ministro della Giustizia, Roberto Calderoli, ha anticipato le sue scelte in materia di enti locali. La bozza di decreto legislativo che ha preparato punta a ridurre i costi della politica, ma anche a semplificare il sistema di governo locale. In particolare, il ministro ha annunciato che saranno abolite le comunità montane e gli organismi intermedi. Le comunità montane sono enti locali che operano in zone montane e collinari. Gli organismi intermedi sono enti locali che operano in zone rurali e periurbane. La bozza di decreto legislativo prevede che questi enti saranno soppressi e i loro compiti saranno trasferiti ai comuni, alle province e alle regioni.



naufra-  
gio del Codice del-  
e  
autonomia, il governo non può permettersi altri passi falsi. Di qui la decisione del passaggio di consegne tra Maroni e Calderoli. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarebbero state proprio le resistenze incontrate dal ministro dell'interno nei corridoi del Viminale, a convincerlo dell'opportunità della staffetta con il collega leghista. Soprattutto alla luce delle grandi doti di mediazione sfoggiate da Calderoli nel cammino parlamentare del federalismo fiscale (oggi al voto in commissione al senato, l'approdo in aula è fissato per il 28 aprile, ndr).

Ma il compito del ministro per la semplificazione non si annun-

cia facile. Tali e tante sono le disposizioni controverse contenute nello schema di ddl. A cominciare da quelle sui controlli negli enti locali che si avvicinano di adempimenti introdotti ex novo nel Tuel (articoli da 147-bis a 174-octies del dlgs 267/2000). Le amministrazioni dovranno assicurare la costante verifica degli equilibri finanziari di competenza, cassa e residui. A vigilare dovranno essere il responsabile del servizio finanziario e la giunta, con ricognizioni periodiche a cadenza trimestrale. Inoltre, attraverso il bilancio consolidato, comuni e province dovranno verificare che la gestione delle aziende partecipate risponda a criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

Ma gli oneri per i comuni non finiscono qui. Nei grandi centri (sopra i 100 mila abitanti) ogni atto dovrà essere preceduto dal controllo di regolarità ammini-

strativa e contabile. Il lavoro dei dirigenti inoltre sarà giudicato da un organo di valutazione ad hoc. E ancora, vengono inserite nel Testo unico nuove nozioni di controllo: finanziario, strategico, sulle partecipate e sulla qualità dei servizi.

Infine, lo schema di ddl prevede che nei comuni sopra i 5 mila abitanti i provvedimenti dei responsabili dei servizi che comportano impegni di spesa siano trasmessi al capo dell'ufficio finanziario e vengano resi esecutivi solo dopo l'apposizione del visto di regolarità contabile. Il parere di congruità dovrà essere rilasciato anche nella stipulazione dei contratti di servizio con le aziende partecipate.

# Statali, al via la stretta sui premi «a pioggia»

Solo 900mila su 3,6 milioni avranno il bonus integrale

Marco Rogari  
ROMA

D'ora in poi su circa 3,6 milioni di statali in servizio non più di 900mila beneficeranno del premio di produttività in versione integrale. Che però diventerà molto più ricco di quello attuale e che, per almeno 180mila dipendenti e dirigenti pubblici, si trasformerà in un bonus annuale delle eccellenze oscillante tra il 10 e il 30% della retribuzione complessiva. Per altri 1,8 milioni di lavoratori della Pa "l'integrazione" sarà dimezzata. E il restante 25% rimarrà senza alcun trattamento accessorio collegato alla performance individuale. A stabilire i vari gradi di merito («fascia alta, fascia intermedia e fascia bassa») saranno le «pagelle» stilate dai nuovi organismi indipendenti di valutazione che saranno attivati nelle singole strutture burocratiche al posto dei Secin (Servizi di controllo interno). E che, a loro volta, saranno supervisionati dalla nuova Authority per la valutazione e la trasparenza nella Pa. Almeno secondo quanto prevede la bozza di decreto legislativo

di attuazione della riforma Brunetta "anti-fannulloni".

Il testo, preparato a palazzo Vidoni, sarà varato a breve dal Consiglio dei ministri. Tre i pilastri su cui poggia l'articolato: la fine della stagione dei premi a pioggia; l'attivazione di nuovi meccanismi di valutazioni e misurazione dell'attività amministrativa; il rafforzamento del criterio di responsabilità dei dipendenti con relative sanzioni (fino all'licenziamento per inefficienza).

Nelle versione attuale il provvedimento definisce anche le modalità il raggio di azione della class action "parziale" (al netto del risarcimento del danno) alla quale potranno ricorrere collettivamente gli utenti contro le inefficienze delle amministrazioni e dei concessionari dei servizi pubblici. Prevista pure la riforma della dirigenza pubblica. Con la bozza di decreto vengono anche "posati" i binari su cui dovrà scorrere la nuova contrattazione collettiva e integrativa nel pubblico impiego.

Il cuore del decreto del ministro Renato Brunetta è rappre-

sentato dal nuovo sistema di valutazione e di attribuzione dei premi. Nel testo si afferma che «è fatto divieto alle amministrazioni di attribuire incentivi in maniera indifferenziata» o «in assenza delle verifiche e delle attestazioni sui sistemi di misurazione» previsti. A stilare la "pagella" sotto forma di graduatoria saranno i nuovi organismi indipendenti per la valutazione delle singole strutture, sulla base di diversi livelli di performance, che varranno in via di principio anche per il personale dei enti locali e Regioni: il 25% degli statali sarà collocato nella fascia di merito alta che garantirà il 100% del trattamento accessorio collegato alla produttività individuale; il 50% sarà inserito nella fascia intermedia (50% del premio); un altro 25% finirà nella fascia "bassa", che resterà senza alcun incentivo.

Sei saranno gli strumenti per premiare merito e professionalità: un nuovo bonus annuale delle eccellenze; un premio annuale per l'innovazione; progressioni economiche; progressioni di carriera; attribuzione di incarichi e

responsabilità; accesso a percorsi formativi anche di tipo internazionale. Tra questi, i primi due sono stati fortemente voluti da Palazzo Vidoni. Il bonus delle eccellenze, che potrà essere "conquistato" da non più del 5% del personale (circa 180mila dipendenti), sarà assegnato ogni anno ad aprile.

Ricco il capitolo della tutela degli utenti. Anzitutto sarà il premier, su proposta della nuova Authority, a fissare con apposite direttive i casi di adozione delle "Carte dei servizi pubblici" e le modalità di indennizzo automatico e forfettario per mancato rispetto degli standard di qualità. E se questi standard non saranno rispettati, ogni utente potrà agire in giudizio, anche in forma collettiva (attraverso associazioni o comitati di tutela), nei confronti di amministrazioni e concessionari di servizi pubblici. La class action sarà comunque parziale: l'azione non potrà essere diretta a ottenere il risarcimento del danno, per il quale «restano fermi i rimedi ordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NOVITÀ

### 1 FORMAZIONE UE PER I DIRIGENTI

#### Più responsabilità

■ L'accesso ai ruoli della dirigenza di prima fascia è per concorso e i vincitori, prima di assumere l'incarico, saranno obbligati a frequentare un periodo di formazione di almeno sei mesi presso uffici amministrativi di uno Stato Ue o di un organismo internazionale.

■ Il dirigente che non vigila sulla qualità e l'efficienza delle prestazioni del personale rischia una decurtazione della retribuzione, sentito il Comitato dei garanti, che può arrivare fino all'80%, mentre il trattamento accessorio legato ai risultati



dovrà essere almeno pari al 30% della retribuzione collettiva.

■ Il Comitato di garanzia vigila sulle mancate conferme e i trasferimenti ed è prevista la clausola dell'esclusione dell'accesso ai ruoli di chi, nel biennio precedente all'incarico, abbia ricoperto cariche in partiti politici o organizzazioni sindacali

### 2 CONTRATTAZIONE SU DUE COMPARTI

#### Durata triennale

■ Come per il settore privato anche la contrattazione nel pubblico impiego assume una struttura all'nesta, temporaneamente, per il contratto nazionale (nelle sue parti normative ed economica) e per l'integrativo, che potrà essere sottoscritto anche su base territoriale.

■ Dalla contrattazione collettiva sono rigorosamente escluse materie come l'organizzazione degli uffici o il conferimento e la revoca di incarichi di dirigenza.

■ Razionalizzato su due comparti il sistema della contrattazione



del settore pubblico: da una parte sarà raggruppato tutto il personale delle amministrazioni regionali, gli enti locali e le amministrazioni del servizio sanitario nazionale. Un contratto a sé regolerà invece il rapporto di lavoro dei dipendenti di tutte le altre amministrazioni pubbliche. L'Aran avrà un ruolo di monitoraggio rafforzato

### 3 CERTIFICATI MEDICI SOLO TELEMATICI

#### Controlli più severi

■ Assenze per malattia giustificate solo con certificati medici rilasciati da una struttura pubblica o da un medico convenzionato per via telematica. Il sanitario che non rispetta l'obbligo rischia a sua volta un provvedimento disciplinare o la revoca della convenzione con la sua Asl.

■ Più facile il licenziamento: oltre ai casi di giusta causa già previsti, scatta in casi di falsa attestazione di presenza in ufficio, assenza non giustificata per oltre tre giorni lavorativi,



ripetuti comportamenti trasgressivi o lesivi della dignità personale dei colleghi, condanna definitiva per reati che prevedono l'interdizione dei pubblici uffici. Licenziamento possibile anche per i dipendenti che hanno avuto una valutazione negativa sul rendimento per due anni consecutivi

Nella Pa come in azienda

## Due soli contratti e dirigenza forte

Davide Colomba  
ROMA

**P**iù potere e responsabilità ai dirigenti, una netta delimitazione della contrattazione collettiva, sanzioni certe (fino al licenziamento) per assenteisti e fannulloni, verifiche in tempi stretti sulle assenze per malattia con l'obbligo per i medici di trasmettere per via telematica i certificati.

Il testo del decreto legislativo che il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, si appresta a presentare agli altri colleghi dell'Esecutivo conferma e rafforza punto per punto i tanti contenuti annunciati all'epoca della presentazione del disegno di legge delega. La disciplina della dirigenza, in particolare, assume un profilo ancor più privatistico con responsabilità dettagliate nell'organizzazione degli uffici, l'assegnazione delle funzioni al personale e la pianificazione delle attività su budget triennali.

All'incarico di prima fascia si accederà per concorso e i vincitori, prima di accedervi, saranno obbligati a frequentare un periodo di formazione di almeno sei mesi presso uffici amministrativi di uno Stato Ue o di un organismo internazionale. In caso di mancata vigilanza sul rispetto degli standard di qualità da parte del personale dei propri uffici, il dirigente rischia una decurtazione della retribuzione, sentito il Comitato dei garanti, che può arrivare fino all'80%, mentre il trattamento accessorio legato ai risultati dovrà essere almeno pari al 30% della retribuzione collettiva. Bastone e carota, insomma. Con le garanzie di vigilanza del Comitato sulle mancate conferme e i trasferimenti e la clausola dell'esclusione dell'accesso ai ruoli di chi, nel biennio precedente all'incarico, abbia ricoperto cariche in partiti politici o organizzazioni sindacali.

Dalla contrattazione collettiva saranno rigorosamente escluse materie come l'organizzazione degli uffici e il conferimento o la revoca degli incarichi dirigenziali, esattamente come avverrà nel settore privato, il contratto nazionale, nelle sue parti giuridiche ed economiche, e quello integrativo, avranno pari durata. La contrattazione nel pubblico impiego, poi, viene razionalizzata su due comparti, cui corrispondono da un lato le amministrazioni regionali, gli enti locali e le amministrazioni del servizio sanitario nazionale

### LE SANZIONI

In caso di mancata vigilanza sul rispetto degli standard di qualità il capo ufficio rischia una decurtazione dello stipendio fino all'80%

e, dall'altro, il resto della amministrazioni pubbliche. Molto marcato il profilo di incentivazione della mobilità tra le diverse amministrazioni, che si completa con la dettagliata delimitazione della contrattazione integrativa, resa possibile anche a livello territoriale. Infine il pacchetto delle sanzioni disciplinari, incardinato sulla responsabilità del dirigente e l'autonomia dell'amministrazione. Oltre ai licenziamenti per giusta causa la punizione massima scatta in casi di falsa attestazione di presenza in ufficio o per assenze ingiustificate superiori ai tre giorni o, ancora, in caso di valutazione negativa sulla prestazione lavorativa per due anni consecutivi. Regole e controlli più stretti sulle assenze per malattia, infine, e obbligo di trasmissione telematica dei certificati; il medico che non lo fa rischia a sua volta una disciplinare o la revoca della convenzione con la sua Asl.

DI PRODUZIONE EDITORIALE

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Politica

**La Dc di Pizza**  
non potrà usare  
lo Scudo crociato



**Elezioni** Il simbolo della Democrazia cristiana è «del tutto confondibile poiché molto simile a quello adottato dall'Udc». Con questa motivazione il giudice Zannella ha invitato alla Dc di Giuseppe Pizza (foto) l'uso dello Scudo crociato da solo o con la scritta «Libertas». Oltre alla Dc, il Viminale ha chiesto la modifica di altri 17 simboli

**La consultazione** L'Italia dei valori non accetta l'accordo. Le proteste del comitato promotore

# Referendum, urne aperte il 21 giugno

*Intesa Pdl-Pd-Udc per consentire la deroga sulla data e il voto con i ballottaggi*

ROMA — L'accordo c'è e già oggi la Camera potrebbe approvare la «leggina» per consentire lo svolgimento del referendum il 21 giugno. La scelta di votare per cambiare la legge elettorale

insieme ai ballottaggi delle amministrative è infatti «fuori» dal periodo consentito dalla legge del 1970 che regola i referendum e ne prevede l'indizione nelle domeniche tra il 15 aprile e il 15

### La Bonino

«Colpo finale allo strumento concepito dai padri costituenti»

giugno. Con l'annuncio di ieri fatto dal presidente della Camera Gianfranco Fini è stato di fatto siglato il patto bipartisan tra Pdl, Udc e Pd per consentire la deroga: per fare in fretta ed evitare

inconvenienti o trappole la leggina, di un solo articolo, presentata dal capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto, sarà approvata in sede legislativa direttamente in commissione. Questa mattina l'Aula darà il via libera alla corsia preferenziale e già nel pomeriggio dovrebbe esserci il voto.

Ma la definizione minuziosa e bipartisan del percorso — che prevede tra l'altro che il referendum venga indetto per il 14 giugno e poi rinviato, altrimenti si sarebbe fuori tempo massimo persino per lo spostamento (il voto deve essere indetto 70 giorni prima) — non placa le polemiche. Il comitato referendario, che ieri ha manifestato al ministro dell'In-

terno Roberto Maroni la propria contrarietà «questa scelta inadeguata», non farà comunque ricorso. Protestano però anche l'Italia dei valori, unico partito in Parlamento fuori dall'accordo e i radicali, che con Emma Bonino hanno denunciato «il colpo finale allo strumento referendario così come concepito dai nostri padri costituenti».

«Meglio il risparmio modesto» garantito dall'accorpamento il 21 giugno che «nessun risparmio» dice il presidente dei deputati Pd Antonello Soro. Anche se, aggiunge Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, «è inquietante che di fronte a una richiesta che viene da 500 mila elettori si giochino partite private all'interno della coalizione di centrodestra, con una ostilità della Lega a facilitare un'affluenza libera al referendum, per evitare il raggiungimento del quorum».

Se nel centrodestra ognuno andrà in ordine sparso, il coordinatore del Pdl Denis Verdini annuncia subito che voterà mentre la Lega invita all'astensione, nell'opposizione si affilano le armi, anche in vista della sfida per la visibilità per le amministrative e le Europee. «Dio acceca chi vuol perdere. È il caso del Partito democratico» attacca Fabio Mussi, di Sinistra e Libertà. Mentre Di Pietro parla di «inciucio grave e criminogeno» tra Pdl e Pd e denuncia che «con questa decisione c'è uno spreco di soldi pazzesco e un furto di democrazia perché si impedisce agli italiani di andare a votare in un solo giorno».

**Gianna Fregonara**

Eccò come incidono le spese per sezioni elettorali e le indennità alle forze di polizia

# Referendum, così tornano i conti

Costerà solo 26,6 milioni di euro lo slittamento al 21 giugno

DI EMILIO GIOVENTÙ

**S**e diamo a una missiva il calcolo delle «spese di organizzazione tecnica e attuazione» per l'elezione europea, amministrative e referendum, i calcoli non tornerebbero con quelli degli illustri economisti della Bocconi che si ritrovano sul sito de LaVoce.info illuminati da Tito Boeri. Questi, piccati, hanno risposto nei giorni scorsi a Lucia Annunziata che nella sua rubrica su La Stampa riportava come fonte ampi stralci e calcoli di un articolo di *ItaliaOggi* in cui si sosteneva che i calcoli per il mancato election day (400 milioni di euro equamente divisi tra costi diretti e indiretti) erano errati. Loro insistono sulla bontà delle loro «analisi costi-benefici» che includono «una stima del valore del tempo». In realtà, le centinaia di milioni di euro sprecati immaginati dagli economisti sono smentiti da alcuni calcoli semplici. La differenza tra referendum ed europee accorpate e in date diverse sta nei costi per scrutinare una scheda in più, nel numero dei

componenti dei seggi e nei costi di un giorno in più di vigilanza dei seggi da parte delle forze di polizia. Alla fine la differenza per lo svolgimento delle elezioni europee e amministrative e i referendum in date diverse ovvero al 21 giugno (98.755.920 euro) e in date accorpate (72.080.904) è di 26.675.016 euro. A fare la differenza sono costi come i 37 euro in più da aggiungere ai compensi dei singoli presidenti di seggio e i 25 euro a quelli dei segretari/scrutatori per lo scrutinio della scheda referendaria in più. Ma si tenga presente che per il solo referendum i compensi diminuiscono (130 e 104 euro rispetto ai 187 e 145 euro) così come il numero dei componenti dei seggi. Particolare attenzione, poi, meritano i costi per la vigilanza delle forze di polizia ai seggi. Dal ministero dell'Interno, interpellati da *ItaliaOggi*, fanno sapere che quest'anno sarà impiegata la stessa forza in campo alle ultime politiche ovvero 60.954 unità. In caso di referendum ed elezioni europee in date diverse avranno un'indennità di ordine pubblico (26 euro al giorno) pari a 9.508.824 euro, dovuto alla presenza di un giorno in più necessario per terminare lo scrutinio nelle sezioni elettorali, se impiegati solo per referendum ed europee accorpate i costi sono

TUTTI I DATI ELETTORALI	
Numero presidenti di seggio	61.212
Numero segretari/scrutatori europee	306.060
Numero segretari/scrutatori solo referendum	244.848
Numero forze polizia ai seggi	60.954
<b>1) REFERENDUM ED EUROPEE IN DATE DIVERSE</b>	
Costo per i presidenti di seggio	19.404.204
Costo per segretari/scrutatori	69.842.892
Costo forze polizia	9.508.824
<b>TOTALE</b>	<b>98.755.920</b>
<b>2) REFERENDUM ED EUROPEE ACCORPATE</b>	
Costo per i presidenti di seggio	13.711.488
Costo per segretari/scrutatori	52.030.200
Costo forze polizia	6.339.216
<b>TOTALE</b>	<b>72.080.904</b>
<b>DIFFERENZA 1-2</b>	<b>26.675.016</b>

pari a poco più di 6,3 milioni. Ma a voler venire incontro agli economisti de LaVoce.info riportiamo una previsione fatta ieri dal Viminale secondo la quale da solo il referendum dovrebbe costare 130 milioni di euro. Se a questi

si tolgono le spese per le amministrative con relativi ballottaggi del 21 giugno pari a 80 milioni di euro, il costo del solo referendum sarebbe di soli 50 milioni di euro. Altro che i 400 usciti dai pallottolieri bocconiano.





**I Democratici** Il segretario fa l'elenco di Comuni e Province a rischio di sconfitta

# Il leader pd: Di Pietro corra con noi O regalerà un pezzo d'Italia al Pdl

*Franceschini: Casini? Credo si terrà le mani libere fino al 2012*

**Attacco a Berlusconi sulle liste: andate a vedere come sono fatte quelle del Pdl. Si parlava di attrici e veline**

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — «E no, ora basta, questo è troppo». Mentre sta in treno con i giovani del Pd, quasi alle porte di Digione, gli arriva la notizia che Antonio Di Pietro ha definito «inciucio criminogeno» l'intesa con Berlusconi per tenere il referendum il 21 giugno, lo stesso giorno dei ballottaggi. E Dario Franceschini questa volta si indigna: «Ma come, lo facciamo per risparmiare 100 milioni. E poi lo sa benissimo che i termini per votare il 7 giugno sono ormai scaduti». Si arrabbia come non aveva fatto finora, quasi gli rovina la festa che sta vivendo con 400 giovani su quel «Treno per l'Europa»,

l'accelerato 28414 che farà da scuola di formazione politica fino a domenica prossima passando per Parigi, Berlino, Praga e Venezia.

Ma c'è una rabbia più politica che cova dentro il segretario del Pd da un po' di giorni: «Di Pietro ha annunciato che si presenta da solo in decine di Comuni e Province. Se lo fa vuol dire che ha intenzione di indebolirci e regalare un pezzo d'Italia a Berlusconi». Comincia a leggere il lungo elenco delle città a rischio: «Campobasso, Potenza, Crotona, Bergamo, Brescia, Biella, Cu-

## In bilico

Tra i centri «in bilico» Franceschini ha indicato Campobasso, Bergamo, Brescia, Potenza, Crotona e Taranto

neo, Brindisi, Taranto, Foggia, Barletta, Guidonia...». Poi lancia l'appello: «Di Pietro ci ripensi: la politica si fa con le alleanze, non con gli slogan». E con Casini? «Vedremo. Ma l'impressione è che si terrà le mani libere fino al 2012 alleandosi di volta in volta con chi è più forte in quel momento».

Prima di cominciare il viaggio, a Torino, aveva parlato di Berlusconi. Forse lo sfiorerà il 25 aprile ad Onna, nel cuore dell'Abruzzo terremotato, prima di andare alla manifestazione di Milano. Si felicita nuovamente perché ha accettato di celebrare la Liberazione, ma ora gli chiede di essere coerente anche con i suoi contenuti, a partire dalla Resistenza. E taglia corto sulle polemiche interne che hanno accompagnato la composizione delle liste del Pd per le Europee: «Perché non andate a vedere come sono fatte quelle del Pdl? Si parlava di attrici e veline...».

Poi, dopo aver salutato Giorgio Tonini, che si farà tutto il viaggio, si sposta nel vagone dove si fa lezione di «Geopolitica dell'Europa», una delle tante previste dalla scuola di formazione, la stessa di Cortona e Amalfi, organizzata sempre da Anna Maria Parente, ma questa volta itinerante. Si arriva in nottata a Parigi dove oggi i giovani incontreranno personalità della sinistra francese come Delors e Rocard. Qualcuno fa notare a Franceschini che il 7

giugno il suo Pd potrebbe prendere molto meno di quel 33,7% incassato alle politiche. Lui non fissa la soglia sotto la quale non si può scendere. Risponde però a chi già profetizza il ritorno di Ds e Margherita alle case di partenza, di fronte ad un risultato deludente: «Le critiche interne le ascoltiamo, non puntano a dividerci. Perché, vi assicuro, non c'è alcuna nostalgia del vecchio centrosinistra».

**Roberto Zuccolini**

## Il Colle Le riforme



Esiste un senso dei limiti che non possono essere ignorati nemmeno in forza dell'investitura popolare, diretta o indiretta, di chi governa. Non c'è alternativa al confrontarsi, al combinare ascolto, mediazione e decisioni

# Napolitano: la Carta non è un residuo bellico

Il capo dello Stato cita Bobbio: rischi autoritari dalla denuncia dell'ingovernabilità

**Il capo dello Stato interviene anche sul 25 aprile. Per ricordare che «non è la festa di una parte sola»**

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Il tema della governabilità è da sempre al centro di polemiche, pure oggi, basti pensare a quanto Berlusconi lamenti di avere «le mani legate» e recrimini sul «tempo perso» alle Camere. Ora, ogni insofferenza alle regole costituzionali, anche se motivata da una positiva ansia di fare, può essere fonte di pericoli, per il capo dello Stato. Che evoca Norberto Bobbio, per spiegarci. Come sosteneva il filosofo, infatti, «la denuncia dell'ingovernabilità tende a suggerire soluzioni autoritarie». Un monito che «non si dovrebbe dimenticare mai», dice. E dal quale «va ricavata l'esigenza di tenere ferma la validità e irrinunciabilità delle principali

istituzioni del liberalismo, concepite in antitesi a ogni dispotismo». Cioè «la garanzia dei diritti di libertà (in primis di pensiero e di stampa), la divisione dei poteri, la pluralità dei partiti, la tutela delle minoranze politiche». Oltre alla «rappresentatività del Parlamento, all'indipendenza della magistratura e al principio di legalità».

Insomma, per Giorgio Napolitano esiste un «senso dei limiti che non possono essere ignorati nemmeno in forza dell'investitura popolare, diretta o indiretta, di chi governa». Così come vanno rispettate «le istituzioni di controllo e di garanzia», dalla Consulta allo stesso «potere neutro» del Quirinale, che «non dovrebbero mai formare oggetto di attacchi politici e giudizi sprezzanti o essere viste come elementi frenanti del processo decisionale». Tanto più che — aggiunge —, date «le riforme dei regolamenti parlamentari cominciata negli anni '80 e il cre-

scente ricorso alla decretazione d'urgenza e al voto di fiducia», si può concordare con Giuliano Amato quando definisce «obsoleta la tradizionale constatazione della debolezza del governo nel rapporto con il Parlamento». È un messaggio che il presidente della Repubblica lancia da Torino, in

un intervento alla Biennale della Democrazia. Una riflessione densa 25 cartelle e severa, destinata a segnare il settennato, per raccontare, anche attraverso cenni autobiografici, un'evoluzione storica e affrontare i problemi di adesso.

Compresi appunto quelli della faticosa governabilità rivendicata dal premier (mai nominato, comunque) e che a suo parere rischia evidentemente di far lievitare idee sbagliate nei cittadini. L'*excursus* spazia dalla Resistenza al 25 aprile («non la festa di una parte sola»), alla Costituzione che — ricorda — «nacque guardando lontano», per costruire «fondamenta solide e prospettive di lunga durata all'edificio dell'Italia democratica».

Una Carta che adesso qualcuno smania di mettere in liquidazione, mentre invece — avverte — «non è un manifesto ideologico», né tantomeno «un residuo bellico»: racchiude valori e principi validi anche per chi «rimase estraneo all'antifascismo». Per revisionarla e, come previsto dagli stessi costituenti, almeno «nella seconda parte» si può, «non c'è da ripartire da zero». Ossia, «non c'è da arrendersi a resistenze conservatrici né, all'opposto, da tendere a conflittualità rischiose e improduttive».

Occorre semmai che «da tut-

te le parti si dia prova di consapevolezza riformatrice e senso della misura». Che si agisca «sulla base di motivazioni trasparenti e convincenti», nello spirito di «una rinnovata stagione costituyente», mirando «alla più ampia condivisione».

Fa qualche esempio, Napolitano, dopo aver precisato di «non poter esprimere indicazioni di merito o suggerire soluzioni». Al primo posto tra le ipotesi di riforma «condivise e percorribili», indica il «superamento dell'anomalia di un bicameralismo perfetto» per approdare «al coronamento dell'evoluzione in senso federale, da tempo in atto, con l'istituzione di una Camera delle au-

### La Costituzione

«Non è una specie di residuo bellico, come da qualche parte si vorrebbe talvolta far intendere»

tonomie». Il Senato delle Regioni invece di quello tradizionale.

Poi, tornando al nodo più delicato del suo discorso, si sofferma sulla «difficoltà del governare in condizioni di pluralismo sociale, politico e istituzionale e ancor più in presenza, oggi, della profonda crisi che ha investito le nostre economie».

Difficoltà dietro le quali si ripara spesso chi ha il timone di un Paese (e Berlusconi ne ha fatto un *refrain*, invocando mani libere), ma che per il capo dello Stato sono improponibili. Nel senso che se certo «è legittimo rafforzare il governo» e lavorare per «legiferare meglio», non per questo è lecito «sacrificare sull'altare della governabilità, in funzione di decisioni rapide, perentorie e definitive», la divisione dei poteri. Non per nulla, sillaba, «non c'è, sul piano democratico, alternativa al confrontarsi, al combinare ascolto, mediazione e decisioni, al giungere alla sintesi con la necessaria tempestività, ma senza sacrificare i diritti e l'apporto della rappresentanza».

**Marzio Breda**

# Sicurezza, sì al decreto senza ronde

Via libera con il voto anche di Pd, Udc e Idv al reato di stalking e alla stretta anti-stupri

ROMA

Il decreto anti-stupri è legge con il sì bipartisan del Senato. L'approvazione è arrivata ieri con 261 sì, tre no e un astenuto: ok dei partiti di maggioranza, Idv, Pd e Udc, contrari i senatori radicali. Il provvedimento esce dimezzato rispetto al testo proposto dal Governo: passa la stretta sul carcere per gli accusati di violenza sessuale e le norme anti-stalking, con il consenso dell'opposizione che anzi rivendica la paternità dell'intervento a tutela delle donne contro i comportamenti persecutori e oppressivi.

## Le novità

L'ergastolo è la pena prevista per chi uccide durante una violenza sessuale, o atti sessuali con minorenne, violenza sessuale di gruppo o stalking. L'arresto

in carcere è poi obbligatorio quando si è in presenza di gravi indizi di colpevolezza per i reati di omicidio e alcuni reati in materia sessuale, tra cui l'induzione alla prostituzione minorile, la pornografia minorile, il turismo sessuale, atti sessuali con minorenne, violenza sessuale di gruppo. C'è poi l'arresto obbligatorio in flagranza nei casi di violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo. Giro di vite anche sui benefici penitenziari per chi è condannato per delitti a sfondo sessuale: è meno facile accedere al lavoro esterno, permessi premio e misure alternative alla detenzione. Protesta l'Unione delle camere penali: sono «illegitime le norme che obbligano alla custodia cautelare in carcere» visto che solo il controllo del giudice «può legittimare la privazione della libertà prima di

una condanna». In base alla legge, chi ha commesso uno stupro potrà ottenere gli arresti domiciliari soltanto se il magistrato gli avrà riconosciuto le attenuanti. Le vittime del reato di violenza sessuale, inoltre, potranno accedere al patrocinio gratuito a spese dello Stato anche in deroga ai limiti di reddito oggi previsti.

Fortemente volute dal ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, le norme anti-stalking sono state introdotte nel codice penale con il reato di «atti persecutori», che riguarda le molestie insistenti e scatta quando c'è una ripetitività di azioni contro una persona. Ora dunque è un reato «provocare un perdurante stato di ansia o paura nella vittima ovvero ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di una perso-

tanto che proclama un «accordo di maggioranza» in realtà tutto da verificare. È a Montecitorio, infatti, che va avanti non senza incidenti il disegno di legge di governo sulla sicurezza, che contiene numerose norme: tra le altre il reato di clandestinità, molte disposizioni antimafia, la cosiddetta «tassa sul permesso di soggiorno». Già una novità introdotta e fortemente voluta dal Carroccio ha preso il volo, dopo le numerose contestazioni: la facoltà per i medici pubblici di denunciare gli immigrati in cura risultati irregolari, infatti, è un intervento che finirà in un altro provvedimento e sarà riformulato. Proprio ieri, peraltro, il prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento Libertà civili e immigrazioni del Viminale, ha detto che la norma sui medici spia «non è ritenuta utile ai fini

del contrasto all'immigrazione clandestina». Sul Ddl, che dovrebbe approdare in aula a Montecitorio il 29 aprile - il termine per la presentazione degli emendamenti è stato spostato a lunedì 27 alle ore 12 - dovrebbero dunque caricarsi anche ronde e Cie, ma l'opposizione già dà battaglia. Antonella Ferranti (Pd) chiede che «la presidenza della commissione Giustizia si faccia garante del voto espresso dall'Aula di Montecitorio che ha bocciato le ronde e il prolungamento della permanenza nei Cie per gli immigrati». Non è escluso che si aprano altre falle nel testo se le tensioni tra Pdl e Lega riappariranno.

## Incognite da risolvere

Il nodo politico vero però riguarda proprio il pezzo mancante del decreto legge, eliminato alla Camera prima di Pasqua e ora in attesa di essere riproposto nel Ddl sicurezza. Ronde e permanenza fino a sei mesi dei clandestini nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) sono cavalli di battaglia a cui la Lega non intende rinunciare

del contrasto all'immigrazione clandestina». Sul Ddl, che dovrebbe approdare in aula a Montecitorio il 29 aprile - il termine per la presentazione degli emendamenti è stato spostato a lunedì 27 alle ore 12 - dovrebbero dunque caricarsi anche ronde e Cie, ma l'opposizione già dà battaglia. Antonella Ferranti (Pd) chiede che «la presidenza della commissione Giustizia si faccia garante del voto espresso dall'Aula di Montecitorio che ha bocciato le ronde e il prolungamento della permanenza nei Cie per gli immigrati». Non è escluso che si aprano altre falle nel testo se le tensioni tra Pdl e Lega riappariranno.

M. Lud.

LA RIPRODUZIONE RISERVATA



a pagina 37-38

Il testo con la guida alla lettura

**Terremoto.** Oggi il Consiglio dei ministri all'Aquila: nella bozza del Dl risorse anche dal Fondo strategico di Palazzo Chigi

# Abruzzo, decreto da 8-9 miliardi

Nessuna nuova tassa - Si ricorrerà a mutui Cdp non operativi e ai prestiti Bei

**Marco Rogari**  
ROMA

■ Dagli 8,5 ai 9 miliardi. Tanto "vale" il cosiddetto decreto Abruzzo che sarà varato questa mattina a L'Aquila da un Consiglio dei ministri straordinario. Alla fine di una giornata fitta di incontri, culminata in un miniverbo con il premier Silvio Berlusconi, i ministri Giulio Tremonti e Claudio Scajola e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, Palazzo Chigi avrebbe deciso, sempre in tandem

## GLI INTERVENTI

Dai «giochi» si dovrebbero reperire 500-600 milioni  
Per la riorganizzazione delle scuole in arrivo 110 milioni  
Resta il nodo del 5 per mille

con l'Economia, di accorpate nel Dl le "coperture" delle misure per fronteggiare l'emergenza, pari a circa 1,5 miliardi, e la prima dote per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, che si aggirerebbe tra i 7 e i 7,5 miliardi.

Le risorse arriverebbero in gran parte dal cosiddetto "Fondo-Letta" attivato alla Presidenza del Consiglio (originariamente con la denominazione fondo per le imprese e l'economia reale), che ha a disposizione 8-9 miliardi, e dal Fondo infrastrutture. Secondo alcuni tecnici del Governo attingendo da questi due Fondi verrebbe coperta qua-

si la metà del decreto. Ma si tratta di valutazioni officiose. La bozza del Dl, composta da 15 articoli, tra l'altro è ancora suscettibile di variazioni. Un altro miliardo verrebbe recuperato utilizzando mutui autorizzati dalla Cassa depositi e prestiti mai diventati "operativi". Più di 800 milioni arriverebbero dagli enti previdenziali sotto forma di investimenti immobiliari. Un'altra fetta di fondi sarebbe collegata ai prestiti Bei, che passeranno attraverso l'Abruzzo e avranno un ammortamento lungo (50 anni). Ulteriori risorse arriverebbero poi da una ottimizzazione di alcune spese farmaceutiche sul versante sanitario.

Altri 500-600 milioni sarebbero stati individuati con un intervento sui "giochi": un gratta e vinci per l'Abruzzo e forse una lotteria istantanea innovativa, che sfrutterebbe i registratori di cassa dei supermercati. Non escluso anche un coinvolgimento delle video-slot.

Il decreto, in ogni caso, non introdurrà nuove tasse. Sembra accantonata anche l'ipotesi di un aumento delle accise su carburanti e tabacchi. Ma sul fronte fiscale diversi nodi devono essere ancora sciolti. A cominciare dall'estensione del 5 per mille ai terremotati (facendo leva su un innalzamento da 250 a 350 milioni del "plafond" di riferimento), che resta probabile. Possibile anche l'uso della quota dell'8 per mille destinata allo Stato. Tra le questioni aperte c'è quella

**RONCHI**

## «Da Bruxelles interventi straordinari»

■ La Commissione europea predisporrà «cose straordinarie» per l'Abruzzo perché ritiene che i danni provocati dal terremoto rappresentino una «emergenza unica». È quanto ha riferito il ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, al termine di un incontro a Bruxelles con il commissario europeo alle Politiche regionali, Danuta Hubner. Il commissario Hubner «ha dato la sensazione certa che l'Abruzzo è un'emergenza unica. È unica e straordinaria sarà la risposta dell'Europa», ha affermato Ronchi. Sul calcolo preciso dei danni, indispensabile per quantificare la richiesta di aiuto dal Fondo di solidarietà Ue, Ronchi ha osservato che «quantificare oggi sarebbe improprio. Ci sono dei danni incalcolabili dal punto di vista delle infrastrutture, della cultura. Credo che per serietà e rispetto del lavoro della Protezione civile, non abbiamo fatto stime ma abbiamo approfondito uno schema di lavoro». Per formulare la richiesta l'Italia ha tempo fino alla metà di giugno.

dell'esenzione dell'Iva su tutte le attività di ricostruzione. Così come quella delle deroghe al patto di stabilità interno per dare maggiore ossigeno ai Comuni colpiti dal sisma: la misura risultava inserita nella bozza di decreto in circolazione ieri, ma non veniva considerata sicura. Certo il finanziamento del pacchetto ammortizzatori annunciato nei giorni scorsi. Nessun problema neppure per l'esenzione delle tasse universitarie per chi si iscriverà all'ateneo dell'Aquila e alla destinazione di 10 milioni per la riorganizzazione delle scuole nelle aree terremotate, dove gli sfollati hanno raggiunto quota 63mila.

Sicure le agevolazioni per la ricostruzione e la riparazione di immobili secondo le regole antisismiche. Altre agevolazioni dovrebbero scattare per le schede telefoniche prepagate e per le forniture di energia elettrica, gas e gas e forse l'acquisto di mobili. Lo Stato si farà carico delle sospensioni del pagamento delle rate dei mutui e sarà reso più appetibile il regime fiscale sulle donazioni. Dovrebbero poi essere istituite una apposita "zona franca" e una sezione speciale del fondo di garanzia. Il Dl non dovrebbe introdurre il reato di sciocallaggio. Che verrà comunque punito nella forma di aggravante di tutti i reati compiuti contro il patrimonio, con un aumento delle pene previste da un terzo alla metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il vertice** L'agenzia per l'energia: se non si interviene, più 6 gradi nel 2030

# G8 sull'ambiente a Siracusa Patto per seppellire CO2

*Firmano Italia e Australia. Si cerca l'accordo per il Sud del mondo*

**Il ministro Prestigiaco-  
mo: la rivoluzione verde costa molto, dall'1 al 3 per cento del Pil mondiale**

DAL NOSTRO INVIATO

SIRACUSA — Il clima sta cambiando. Ma non è una frase così, da buttare lì in ascensore. È una spada di Damocle sopra la nostra testa. E il rapporto dell'Oxfam, una Ong internazionale, lancia l'allarme: «Nel 2015 potrebbero essere 375 milioni le persone colpite ogni anno da calamità legate al cambiamento climatico, oltre il 50 per cento in più rispetto ad oggi». Benvenuti al G8 dell'ambiente di Siracusa, qui dove per tre giorni i grandi del pianeta sono seduti attorno a un tavolo per cercare

le cure per la Terra.

«Se continuiamo così entro il 2030 le emissioni di CO2 aumenteranno del 45% e ci sarà un aumento globale di temperatura di 6 gradi», avverte Nobuo Tanaka, responsabile dell'agenzia internazionale dell'energia. Già, per questo bisogna correre ai ripari. Per questo Stefania Prestigiaco- mo, nostro ministro dell'Ambiente, da padrona di casa lancia un appello ai governi del mondo: «Bisogna orientare i piani energetici a favore delle nuove tecnologie. Una rivoluzione verde che costa molto: dall'1 al 3 per cento del Pil mondiale, da qui al 2050». Si lavora per questo, qui a Siracusa. Per trovare un accordo tra i grandi del pianeta in vista della riunione Onu di Copenhagen in dicembre, ma soprattutto per tendere una ma-

no ai Paesi del Sud del mondo: sono loro che da qui al 2030 saranno responsabili per l'87% della domanda di energia. Nei Paesi Ocse questa crescita è limitata ad appena 1,1% l'anno, in media.

Ci si è messa la crisi ad aiu-

tare l'ambiente. Per capire: in Italia dal 2007 anche per effetto della crisi l'emissione di anidride carbonica è diminuita di circa l'1% l'anno. «Ma c'è molto da lavorare in questo senso», spiega Corrado Clini, il direttore generale del mini-

sterio dell'Ambiente ricordando come, comunque, anche la crisi economica dell'Urss del 1990 segnò una forte riduzione di CO2.

«Bisogna costruire oltre 18 mila turbine eoliche, 300 centrali solari e 20 reattori nucleari l'anno per poter ottenere il nostro risultato, ovvero la diminuzione di 8,3 gigatoni di CO2 entro il 2030», spiega Tanaka aggiungendo che tutto questo ci costerà 15 trilioni di dollari.

Nel frattempo il ministro Prestigiaco- mo e l'Enel hanno firmato un accordo con l'Australia per le tecnologie sullo

stoccaggio dell'anidride carbonica, una ricerca che ha avuto un finanziamento di 100 milioni di euro dall'Unione europea. E sempre in tema di riduzione di CO2 Aldo Fu- magalli, del direttivo di Confindustria, rilancia: «Le fonti rinnovabili sono molto importanti, ma non dimentichiamo l'efficienza energetica. Co- struire 8.500 megawatt di fotovoltai- co costa 50 miliardi in 12 anni. Ma si può ottenere l'equivalente di risparmio energetico sostituendo il 10% dei motori elettrici, con il 10% della spesa».

**Alessandra Arachi**

## I lavori

### Sgarbi-Comune Ite sull'asfalto



SIRACUSA  
«Nel centro storico le strade sono state asfaltate eliminando

l'antico basolato di pietra». Vittorio Sgarbi (foto) critica Siracusa. «No, le pietre non sono state tolte» replica il sindaco Visentin.